



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta del 30 Marzo 2021

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto nr	Descrizione	Pagina
1)	Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale	5
2)	Comunicazioni del Sindaco.	7
3)	Comunicazioni dei Consiglieri Comunali	9
4)	Approvazione processi verbali delle sedute consiliari del 28 luglio 2020 – 18 agosto 2020 – 22 ottobre 2020 – 27 novembre 2020	15
5)	Presa d'atto e approvazione del Piano Economico Finanziario del Servizio Integrato di gestione dei rifiuti anno 2020 elaborato secondo la delibera ARERA n.443/2019/RIF	18
6)	Approvazione del Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico, esposizione pubblicitaria e del canone mercatale (Canone Unico Patrimoniale)	32
7)	Approvazione del P.E.B.A. – Piano Eliminazione Barriere Architettoniche – nel territorio della Città di Mesagne, redatto in attuazione della Legge 28/02/1986, n.41, articolo 32, comma 21 e successivamente codificato dalla Legge 05/02/1992 n.104, comma 9	41
8)	Approvazione Statuto e schema di Convenzione per la costituzione del Consorzio denominato “Consorzio per la realizzazione del Sistema Integrato di welfare dell’Ambito Territoriale Sociale BR 4 – Mesagne Comune capofila	46
9)	Servizio trasporto scolastico	67
10)	Approvazione ordine del giorno del Consiglio comunale in merito a: “Installazioni per telefonia mobile e 5G presenti sul territorio di Mesagne”	70



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DEL 30 MARZO 2021

L'anno **Duemilaventuno**, il giorno **Trenta**, del mese di **Marzo**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 16:00, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente TURE e con l'assistenza del Segretario Generale, dott. _____.

PRESIDENTE

Sono le 16:20, iniziamo con l'appello nominale. Prego, Segretario.

Il Segretario Generale esegue l'appello nominale. Risultano assenti 3 Consiglieri.

PRESIDENTE

Presenti 14. La seduta è valida, alziamoci in piedi per gli Inni.

[Ascolto Inno Europeo ed Inno Nazionale]

PRESIDENTE

Buonasera a tutti. Un saluto al Sindaco, alla Giunta, ai consulenti del Sindaco, a tutti i Consiglieri Comunali, a tutti i capi area presenti. Spegnete l'audio, altrimenti...

SEGRETARIO GENERALE

Solo per dire che è presente la Consigliera Saracino, che è entrata e quindi è presente.



PRESIDENTE

Sì, grazie Segretario. Un saluto a tutti i capi area presenti. Un saluto ai cittadini che ci ascoltano dalle frequenze di Idea Radio e chi ci ascolta in streaming.



Punto nr 1 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale

PRESIDENTE

Io ho solo una comunicazione da fare, è un'informativa. In data 18 gennaio 2021, la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Puglia/Bari, ha inviato la nota di istruttoria al rendiconto 2018 del Comune di Mesagne.

Il servizio finanziario ha provveduto a redigere il relativo riscontro in data primo marzo 2021, inviato alla Corte dei Conti in data 4 marzo 2021, con protocollo numero 0007050.

I suddetti atti sono stati pubblicati nell'apposita sezione dell'Amministrazione trasparente.

Nell'eventualità in cui ci saranno, da parte della Corte dei Conti, altre comunicazioni, sarà mia premura ovviamente informare il Consiglio Comunale.

Tenete presente, che l'ultima nota di istruttoria riguardante il rendiconto, si riferisce al 2015 e si conclude con l'adozione della delibera di Consiglio Comunale nr 5/2018.

Questa è l'informazione che vi volevo dare.

Passiamo al punto nr 2 all'ordine del giorno.

Consigliere MOLFETTA

Presidente, siccome sono uscito un attimo dal video, non ho capito niente, sinteticamente, che comunicazione dovevi dare? Sintetico.

PRESIDENTE

Sintetico. È arrivata una comunicazione da parte della Corte dei Conti, riguardo il rendiconto del 2018 e noi gli abbiamo risposto. È tutto scritto. Se ci sono ulteriori comunicazioni, ve le dirò ai prossimi Consigli Comunali. Solo questo.

Sapete che i tempi sono lunghi, come ognuno sa per esperienza, rispetto alla Corte dei Conti. Quando ci risponderà, vi darò le ulteriori informazioni e le dirò in Consiglio Comunale.

Il primo punto all'ordine del giorno lo possiamo dichiarare concluso.

Passo al secondo punto all'ordine del giorno.



Consigliere MOLFETTA

Presidente, questa informativa è pubblica? La può trasmettere, poi, ai Consiglieri Comunali? E anche la risposta predisposta dal Comune, naturalmente.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, è già pubblica sul sito istituzionale. L'ho già pubblicata, quindi è a disposizione di tutti. Va bene?

Se poi volete, ve le invio tramite e-mail. Non ci sono problemi. È tutto pubblico.

Consigliere INDOLFI

Presidente, chiedo scusa, non si sente bene. Si sente a tratti.

PRESIDENTE

Gli altri mi sentono bene? Mi sentite? Ok. Forse, Consigliere, è il suo collegamento. Però, gli altri mi dicono che mi sentono bene.

Passiamo al punto nr 2 all'ordine del giorno.



Punto nr 2 all'ordine del giorno:

Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE

Ci sono comunicazioni, Sindaco? Prego.

SINDACO

Sì, alcune comunicazioni molto sintetiche, per aggiornare intanto il Consiglio Comunale e i nostri concittadini, sulla situazione Covid nella città.

Abbiamo, attualmente, 77 nostri concittadini positivi al Covid. Solo negli ultimi giorni abbiamo registrato 16 nuovi casi. Ci sono cinque persone ricoverate. Quindi, c'è un'evidente ripresa del contagio.

Inoltre, c'è un'altra notizia che voglio fornire a tutti voi, affinché venga diffusa, perché è importante che tutti sappiano: gli Ospedali della Provincia di Brindisi praticamente sono saturi. Ci sono difficoltà enormi, non ci sono più posti letto. Quindi, da adesso in poi, si entra in una fase complicatissima.

Quindi, senza fare terrorismo psicologico, dobbiamo tener presenti questi dati, perché siamo in una situazione molto critica. Una situazione così critica non c'è mai stata.

E quindi, vi consegno questi elementi per riflettere e per fare in modo di essere parte attiva nel comunicare alle persone le difficoltà che ci sono.

Quindi, a prescindere dal numero... Ci sono dei microfoni accesi. Io sento un ritorno.

Quindi, nonostante il numero dei contagi non sia enorme, c'è questo problema legato ai posti letto in Ospedale.

Inoltre, volevo comunicare che da tempo è pronto il nostro centro vaccinale, ma vi è un problema di approvvigionamento che riguarda tutti i centri vaccinali.

Per cui, a quanto pare, per scelta della Regione, le vaccinazioni riprenderanno come un ritmo sostenuto a partire dal 12 aprile.

Oggi ho letto anche alcune polemiche giornalistiche sul fatto che si stia rimandando a questa data la ripresa delle vaccinazioni di massa, però noi qui siamo il terminale ovviamente, di scelte che vengono compiute altrove.

Però, il centro vaccinale è pronto, è in grado di fare moltissimi vaccini. È stato concepito per garantire anche la sicurezza delle persone che dovranno



usufruire del servizio, quindi ognuno di noi, un po' alla volta, a secondo del turno che ci spetterà.

Ora c'è da attendere che arrivino dal livello nazionale i vaccini, per poter cominciare a fare una campagna seria. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco.

Passiamo al punto 3 all'ordine del giorno.



Punto nr 3 all'ordine del giorno:

Comunicazioni dei Consiglieri Comunali.

PRESIDENTE

Ci sono comunicazioni?

Non ci sono comunicazioni, passiamo al punto 4 all'ordine del giorno.

Consigliere ROGOLI

Presidente, personalmente ho serie difficoltà a seguire. Ho fatto grande fatica a comprendere il contenuto delle dichiarazioni del Sindaco. Così, è veramente difficile seguire.

PRESIDENTE

Non riesce a sentire?

Consigliere FERRARI

Anche il Consigliere Molfetta voleva parlare, ma non riesce a parlare.

PRESIDENTE

Un attimo solo. Consigliere Ferraro, la do io la parola a chi deve parlare.

Consigliere Rogoli, lei riesce a sentirmi?

Faccia questa prova: esca dal video e rientri. Facciamo questa prova.

La Consigliera Saracino, mi sente?

Consigliera SARACINO

Io non sento nulla.

PRESIDENTE

Ok, ora io la sento, Consigliera, lei mi sente? Io la sento bene.

Consigliere Molfetta, mi sente, vero?

Consigliera Saracino, mi sente?



Non mi sentite.

Consigliere Molfetta, mi sente? Sì.

Consigliera Saracino, mi sente? No. La Consigliera Saracino, non mi sente.

È un problema di collegamento.

Il Consigliere Indolfi, mi sente?

Consigliere Rogoli, mi sente?

Consigliere ROGOLI

Sì, io ora la sento.

Consigliera SARACINO

Adesso, sì.

PRESIDENTE

Ok, perfetto. Va bene.

Procediamo con il quarto punto all'ordine del giorno.

Prego, Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Ho ascoltato con attenzione le comunicazioni del Sindaco e condivido lo stato di preoccupazione. Noi siamo allertati da una situazione che è veramente drammatica.

Relativamente al centro vaccinale, prendo atto con soddisfazione che è stato completato in questi giorni il nostro centro vaccinale.

Se è possibile sapere, perché nella prima fase della vaccinazione, cioè a dire nella fase della vaccinazione degli ultraottantenni, i nostri cittadini sono andati a vaccinarsi in città a noi vicine. Sono andati a San Pietro, ad Oria, a Latiano, a Francavilla, ad Ostuni e a me risulta che ci sono delle prenotazioni in atto per i prossimi 15 giorni, stiamo parlando degli ultraottantenni, che hanno avuto le prenotazioni nelle città vicine.

Possiamo sapere, perché in questa prima fase i nostri concittadini non hanno potuto svolgere la vaccinazione a Mesagne?

PRESIDENTE

Prego, Sindaco.



SINDACO

Intanto, il Consigliere Molfetta dovrebbe sapere come è organizzato il sistema dei vaccini. Ci sono degli hub, stabiliti in origine, che riguardano le quattro zone della Provincia, i quattro poli della Provincia: Nord, Sud, Est ed Ovest. Quindi, dall'inizio sono stati individuati i cosiddetti hub vaccinali.

Poi, oltre a questi hub, noi abbiamo spiegato cosa sono gli hub vaccinali, sono quelli dedicati alle vaccinazioni che riguardano l'anagrafe, l'età. E quindi, erano e quelli saranno. È sempre stato così, l'abbiamo spiegato diverse volte.

Successivamente sono nati anche i centri vaccinali dei Comuni limitrofi, che a volte sono stati utilizzati come riserva rispetto agli hub e vengono utilizzati anche per le categorie specifiche particolari, quindi: disabili, inabili eccetera eccetera, eccetera.

Ovviamente, per allestire questi luoghi fisici, si sono fatti dei lavori e questi lavori sono stati fatti ovviamente dalla ASL in parte e in parte dai Comuni.

Mesagne si era individuato come centro quello del polivalente anziani, che era in grado di accogliere al massimo tre postazioni. E ad un certo punto, quando sono venuti per fare questo intervento, ovviamente facendo un sopralluogo insieme, abbiamo chiesto se era possibile aggiungere ulteriori postazioni e ci dissero di sì, se avessimo individuato una nuova location.

Abbiamo individuato una nuova location, abbiamo ultimato i lavori in tempi rapidissimi, il centro vaccinale è pronto già da qualche giorno, ma altrove, siccome ha citato alcuni Comuni il Sindaco, dove hanno fatto alcune vaccinazioni, hanno di fatto inaugurato i centri, hanno fatto le vaccinazioni per uno o due giorni e ora sono tutti chiusi. Tutti.

Quindi, io ho preferito, è una scelta anche nostra, per non disorientare il cittadino e per fare in modo che possa avere le idee più chiare su come verranno le cose, preferisco partire nel momento in cui ci sarà effettivamente una vaccinazione che abbia anche una cadenza accertata.

Per il resto, coloro che hanno prenotato, perché quando si va al CUP o in farmacia viene data una destinazione, molte di queste persone verranno ricontattate attraverso una re-call. E non solo verranno vaccinati a Mesagne, ma la data indicativa che è stata data, sarà anticipata in maniera anche significative.

Diciamo, che c'è un sistema fallace da parte della ASL, ma sta avvenendo un po' in tutta Italia questa cosa, perché c'è un problema di approvvigionamento e quindi hanno attivato solo alcune sedi, ma sono indicazioni di massima, perché poi tutti i centri vaccinali, tutti, di tutta la Provincia quindi oltre venti, saranno attivati e una volta attivati le persone saranno convocate direttamente dalla ASL.



Cioè, i cittadini non dovranno cambiare prenotazione, verranno contattati direttamente dalla ASL. Ovviamente, i cittadini che dovranno poi essere vaccinati a Mesagne.

Perché gli hub, quelli prestabiliti all'inizio, di cui abbiamo parlato abbondantemente, sono quelli. E quindi, saranno i luoghi dove verranno fatte le vaccinazioni di massa 1.000/2.000 al giorno addirittura. Numeri importanti.

E poi ci sono i centri comunali, che saranno di supporto e aiuteranno ovviamente questi hub.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco. Spero che la risposta per il Consigliere Molfetta sia stata...

Consigliere MOLFETTA

Sì, io ringrazio per questa risposta. Chiedo, se è possibile sollecitare un miglior coordinamento, perché a tutt'oggi – a tutt'oggi - ci sono persone mesagnesi che sono prenotate non negli hub, nei centri vaccinali di Latiano e di San Vito, per i prossimi 15 giorni. E mi risulta che è possibile revocare queste prenotazioni e riconfigurarle in un'altra sede, ma per conto del... Il paziente deve andare in farmacia e rettificare eventualmente la prenotazione e chiedere di spostarla a Mesagne.

Se così non è... speriamo che i pazienti siano contattati come lei dice...

SINDACO

Pardon. Il Sindaco si occupa della location, noi abbiamo prodotto anche uno sforzo e ci è costato qualche denaro questa messa a norma della palestra. Abbiamo speso quasi 20mila euro e abbiamo fatto i lavori in maniera rapidissima.

Quindi, in teoria noi dovremmo solo fornire la sede. L'organizzazione della campagna vaccinale non solo non è nostra, non è dei Sindaci, non è dei medici, non è di nessuno, è soltanto della ASL.

E ribadisco, l'ho detto anche pubblicamente in altre interviste, che dal mio punto di vista c'è un'organizzazione fallace, un'organizzazione non all'altezza. Ma il Sindaco, insieme ai medici di base hanno lo stesso compito: quello di sollecitare l'ASL affinché possa organizzarsi bene.

A me è stato dichiarato in maniera ufficiale, da parte del direttore del dipartimento Termite, quindi faccio nome perché abbiamo avuto diversi



colloqui telefonici, mi ha detto ufficialmente che a partire dalla riattivazione dei centri vaccinali, ripeto, nel frattempo sono tutti chiusi, potete andare a fare un giro in Provincia, tranne hub, alcuni hub, dove stanno facendo qualche richiamo per la seconda vaccinazione, non prima vaccinazione, sono tutti chiusi. Quando dovessero riaprire, ci ha garantito e quindi l'auspicio è che sia così, perché altrimenti io prendo il telefono e mi faccio sentire, sia chiaro.

Perché se fossimo in grado di gestirla noi o avessimo titolo per gestirlo e avessimo i vaccini, sicuramente avremmo utilizzato metodi migliori. L'abbiamo provato... Quando abbiamo dovuto organizzare le cose noi, sono riuscite meglio della ASL, purtroppo. Questa è la verità.

Per cui, abbiamo avuto queste comunicazioni, ci hanno garantito – ci hanno garantito - che a partire dalle 12, quando dovrebbero ripartire le vaccinazioni, oggi, ripeto, sulla stampa c'erano diversi interventi rispetto anche a questo slittamento delle vaccinazioni, che francamente mi preoccupa anche un po'.

Però, a partire dal 12, dovremmo essere in grado di vaccinare anche noi in un centro vaccinale ben attrezzato e le persone saranno chiamate, quelle prenotate fuori, ovviamente quelle prenotate a partire dalle 12 evidentemente e non credo neanche tutti, alcune di queste persone.

Perché, se dobbiamo vaccinare più mesagneesi possibile, è evidente che dobbiamo approfittare anche delle location, quelle dove ci sono le vaccinazioni di massa. Però, si tratta degli hub.

Quindi, effettivamente, Francavilla, San Vito, eccetera ci hanno garantito, ripeto il direttore del dipartimento ci ha garantito, che verranno richiamati dalla ASL, per fare i vaccini a Mesagne. Ci sarà una recall, ha detto, diciamo, letteralmente.

È certo, se non dovesse essere così, Consigliere Molfetta, ci facciamo sentire tutti quanti. Ci mettiamo insieme e andiamo a protestare con la ASL, perché su un tema così importante, io immaginavo francamente un'organizzazione migliore da parte della ASL.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco. Ovviamente il tema è di straordinaria attualità, tutti i cittadini chiamano ognuno di noi per chiedere informazioni.

Quindi, è bene che ci sia stato anche questo chiarimento.

Ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire e dire qualcosa su questo argomento?

Mi dispiace per il Consigliere Indolfi e la Consigliera Saracino, che forse ogni tanto salta il collegamento. Se volete intervenire e dire qualcosa, senno potete



intervenire anche dopo, perché l'argomento è talmente importante, che vi do la possibilità di avere ulteriori chiarimenti.

Bene, posso passare all'altro punto all'ordine del giorno. Passiamo al punto 4 all'ordine del giorno.



Punto nr 4 all'ordine del giorno:

**Approvazione processi verbali delle sedute consiliari del 28 luglio 2020
– 18 agosto 2020 – 22 ottobre 2020 – 27 novembre 2020**

PRESIDENTE

Vi leggo. Sono quattro processi verbali di Consigli Comunali precedenti che dobbiamo approvare, per ogni Consiglio vi dico chi sono gli assenti, così magari vi astenete.

Per il processo verbale del 18 luglio, sono assenti: Cesaria e Dimastrodonato, tra l'altro sono assenti anche oggi. Quindi, procediamo per l'approvazione del processo verbale del 28 luglio 2020.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il 18 agosto erano assenti: Dimastrodonato e Molfetta. Quindi, procediamo per l'approvazione del processo verbale del 18 agosto 2020.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Quindi, 13 favorevoli, 1 astenuto, il Consigliere Molfetta.

SEGRETARIO GENERALE

Allora, favorevoli nr 13, astenuti nr 1.



Consigliere FERRARO

Presidente, volevo dire solo una cosa: ha senso approvarli dopo sei mesi, questi Consigli?

PRESIDENTE

Sì, ora è arrivato il verbale.

Consigliere FERRARO

Sì, voglio solo chiarire un po' la procedura. In genere nelle Commissioni si va da un'approvazione all'altra, come esecutiva.

Voglio solo capire, non è polemica. Voglio capire l'ambito entro cui vanno... Tra l'altro, queste relazioni vengono consegnate con estremi ritardo. Quindi, anche dislocati nel tempo rispetto a quando sono accadute. Non so, bisogna cambiare il metodo, penso. Cioè, o arrivano subito, ce li leggiamo e li approviamo subito, a mente fresca.

PRESIDENTE

Sì, ci sono stati dei ritardi con l'azienda che ha fatto il processo verbale, però io poi ho cercato di raggrupparli tutti. Ve li ho mandati da un po' di tempo. Quindi...

Consigliere FERRARO

No, se proceduralmente è corretto, va bene. Per me non ci sono problemi.

PRESIDENTE

Sì, proceduralmente è corretto, li possiamo approvare anche tra un anno.

SEGRETARIO GENERALE

Il procedimento è corretto, perché se ne raccolgono sempre due o tre e si portano in approvazione. Sui ritardi, effettivamente abbiamo constatato, abbiamo sollecitato la ditta. Stiamo provvedendo a risolverlo, anche valutando, visto che la ditta era in scadenza, anche la possibilità, attraverso un procedimento ad evidenza, di riaffidare questo servizio. Va bene?



Consigliere FERRARO

Va bene.

PRESIDENTE

Procediamo per il processo verbale del 22 ottobre. Era assente soltanto Dimastrodonato. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Unanimità, 14.

SEGRETARIO GENERALE

Favorevoli 14.

PRESIDENTE

Per il processo verbale, invece, del 27 novembre, erano assenti Molfetta e Sportelli. Procediamo per l'approvazione del processo verbale del 27 novembre.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 4 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

12 favorevoli e 2 astenuti.

Passiamo al quinto punto all'ordine del giorno.



Punto nr 5 all'ordine del giorno:

Preso d'atto e approvazione del Piano Economico Finanziario del Servizio Integrato di gestione dei rifiuti anno 2020 elaborato secondo la delibera ARERA n.443/2019/RIF

PRESIDENTE

Passo la parola, per la relazione, all'Assessore Saracino. Prego, Assessore.

Assessore SARACINO

Buongiorno a tutti. L'art. 1, comma 639 della legge 147 del 27 dicembre 2013, ha istituito il primo gennaio del 2014 l'imposta unica comunale, la cosiddetta IUC, che si compone sia dell'imposta municipale propria IMU, di natura patrimoniale dovuta dal possessore dell'immobile, escluse le abitazioni principali e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili TASI, a carico del possessore che utilizza l'immobile e nella tassa dei rifiuti TARI, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti stessi.

L'ar. 1, comma 738 della legge 160 del 27 dicembre 2019 ha abolito, con decorrenza dal 2020, l'imposta unica comunale, ad eccezione della disposizione recante la disciplina della tassa dei rifiuti e della tariffa corrispettiva.

L'art. 1, comma 527 della legge 205 del 27 dicembre 2017, recante le norme di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e pluriennale per il triennio 2018/2020, ha attribuito all'ARERA le funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti.

Quindi, ARERA dovrà regolare, predisporre e aggiornare il metodo tariffario per determinare poi il corrispettivo del servizio integrato dei rifiuti, nonché dei singoli servizi che costituiscono l'attività di gestione, a copertura dei costi di esercizio e d'investimento, compresa la remunerazione dei capitali, sulla base del principio che chi inquina, paga.

Con la delibera 443 del 31 ottobre 2019, ARERA ha adottato così il nuovo metodo tariffario rifiuti, definendo i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo che va dal 2018 al 2021.

La delibera 443 è stata poi successivamente integrata dalla delibera della stessa autorità numero 57/2020, recante semplificazioni procedurali, e la



numero 158/2020 di adozione di misure straordinarie, diretta a mitigare le criticità prodotte dall'emergenza Covid-19.

In aggiunta, anche la delibera 238/2020 di ulteriore regolazione e copertura degli oneri derivanti dalla delibera nr 158/2020.

In ogni caso, dovrà essere assicurata comunque la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'art. 15 del decreto legislativo nr 36 del 13 gennaio 2003, ad esclusione di quei costi sui rifiuti speciali, il cui smaltimento provvede direttamente il produttore, comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

La disciplina, quindi, del piano finanziario di gestione dei rifiuti, il cosiddetto PEF, è tuttora contenuta nell'art. 8 del DPR del 27 aprile del 1999.

La norma vigente prevede che il Consiglio Comunale debba trovare il termine fissato da norme statali, per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe tari, in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso e approvato dal Consiglio Comunale o da un'altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia.

Anche se il termine di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2020 è stato definitivamente prorogato al 31 ottobre 2020, il Consiglio Comunale, con delibera 51 del 30 dicembre 2019, ha approvato il bilancio di previsione 2020/2022, rinviando, secondo quanto previsto in quel momento dall'art. 683 della legge 147/2013, a un momento successivo, l'approvazione del PEF, redatto secondo il nuovo metodo dal gestore.

Con delibera comunale nr 46 del 30 dicembre 2019, il Comune si è avvalso della facoltà prevista dall'art. 107, comma 5 del decreto-legge nr 18/2020, conformando espressamente per il 2020 le tariffe TARI applicate per l'anno 2019 e rinviando a una successiva deliberazione, l'approvazione del PEF per l'anno 2020.

L'art. 6 della delibera ARERA nr 443/2019 disciplina la procedura di approvazione del piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti e prevede in particolare, che il PEF deve essere validato dall'ente territorialmente competente, che nel nostro caso è l'AGER.

L'AGER, il 4 febbraio del 2021, con protocollo 1255, ha trasmesso la validazione del piano finanziario relativo al servizio di gestione integrata dei rifiuti per l'anno 2020, acquisito al protocollo del Comune il 4 febbraio 2021.

I parametri del piano finanziario sono di competenza dell'ente di governo, che lo ha validato e da cui è scaturito un costo complessivo di € 4.708.626, suddiviso tra costi fissi e costi variabili.



In particolare, nel caso che ci riguarda, il differenziale tra l'anno 2020 e l'anno 2019 corrisponde a € 74.151,25.

Tale conguaglio troverà copertura con le somme erogate dallo Stato per il finanziamento del fondo per le funzioni fondamentali, istituito per effetto dell'emergenza Covid-19, a ristoro delle minori entrate di natura tributaria degli enti locali, oltre le maggiori spese sostenute sempre per il medesimo motivo, senza alcun onere aggiuntivo a carico dei contribuenti.

Inoltre, mi preme sottolineare e ringraziare anche tutti gli uffici, perché con soddisfazione il Comune di Mesagne, con il Comune di Ostuni, sono gli unici Comuni della Provincia di Brindisi che hanno ricevuto da parte dell'AGER l'approvazione e la validazione del PEF.

Questo vuol dire, che il PEF sarà trasmesso all'ARERA formalmente collaudato. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Saracino. Volevo aggiungere, che questo punto è stato discusso nella Seconda Commissione consiliare del 12 marzo.

Bene, dichiaro aperta la discussione. Chi vuole intervenire? Prego, Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

Sindaco, Presidente del Consiglio, Consiglieri Comunali, cittadini in ascolto.

Prendo atto con soddisfazione dell'approvazione del PEF 2020, per l'importo complessivo di € 4.708.626 da parte di AGER, che conferma le mie perplessità espresse all'epoca, in merito all'eccessiva quantificazione in € 5.859.253,54 del PEF 2020 approvato con delibera nr 45 del 30/12/2019.

L'Assessore Saracino ha poc'anzi detto, con soddisfazione, che il Comune di Mesagne e il Comune di Ostuni sono stati i due Comuni che hanno avuto l'approvazione da parte dell'AGER. Ma ha dimenticato di dire, che l'importo del PEF, che il Comune di Mesagne aveva presentato, era di più di un milione di euro maggiorato.

A tal proposito, mi preme ribadire quanto già evidenziato in sede di applicazione del PEF, e relative tariffe 2021.

Andiamo con ordine. Il 30/12/2020 furono approvate le tariffe TARI per l'anno 2021. La deliberazione di Consiglio Comunale nr 62 del 30/12/2020 recita, tra l'altro, che - testualmente - "ai fini del calcolo della tariffa TARI 2021, il piano economico finanziario definitivo risulta pari ad € 6.258.459,57".



La deliberazione di Consiglio Comunale nr 63 del 30/12/2020 recita, inoltre, tra l'altro, che il Consiglio Comunale, ritenuto opportuno procedere con l'approvazione delle tariffe da applicare per l'anno 2020, confermando le tariffe approvate e già applicate per l'anno 2020 con riferimento al piano economico finanziario per il 2021, di cui alla delibera del Consiglio Comunale nr 62 del 30/12/2020, delibera di approvare le tariffe TARI da applicare nell'anno 2021.

In quell'occasione, feci presente che le tariffe 2021 allegate alla proposta di deliberazione di Consiglio Comunale, non erano confermate delle tariffe applicate nel 2020, ma corrispondevano a quelle deliberate a copertura del PEF di € 5.859.253,54, approvate con delibera di Consiglio Comunale nr 45 del 30/12/2019 e mai applicato. PEF, mai applicato con questa cifra.

Ora sappiamo che l'AGER ha validato il PEF per l'anno 2020, corrispondente ad € 4.708.626, che rispetto al PEF approvato per l'anno 2020 nella seduta del 30/12/2019, riporta una differenza di ben € 1.150.627,54.

Però, le tariffe applicate per l'anno 2021, sono basate sul PEF di € 5.859.253,54, che non ha più motivo di esistere, in quanto rideterminato da AGER nella misura di € 4.708.626.

Concludo, che è assolutamente necessario che le tariffe 2021, che sono confermate delle tariffe 2020, vengono adeguate al PEF 2020 approvato dall'AGER. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Indolfi. Ci sono altri interventi?

Assessore SARACINO

Presidente, se poi non ci sono altri interventi, devo rispondere al Consigliere Indolfi.

PRESIDENTE

Aspettiamo un attimo. Nessun altro Consigliere vuole intervenire? No. Ok. Quindi, dichiaro chiusa la discussione. Assessore Saracino, prego.



Assessore SARACINO

Consigliere Indolfi, noi praticamente il 31 dicembre 2019 abbiamo approvato un PEF di previsione e non un PEF definitivo. Questo cosa vuol dire? Che nel momento in cui i parametri di calcolo dei costi dell'ARERA e quindi le norme ARERA sono cambiate riducendosi, abbiamo dovuto ricalcolare il PEF, tenendo conto però delle spese che abbiamo sostenuto nel triennio che va dal 2017 al 2019.

Quindi, se nel 2019 abbiamo approvato un PEF, lo abbiamo approvato riferendoci al PEF dell'anno precedente, che si è ridotto perché le norme ARERA hanno ridotto i costi e quindi il triennio di riferimento non comprendeva più l'anno 2019, ma comprendeva un triennio più lungo: il 2017, il 2018 e il 2019.

Ecco perché l'AGER si è ritrovato l'anno finanziario del 2020 di € 4.708.000 e non di € 5.000.000.

Ora è definitivo, chiaramente, non è più un consuntivo.

PRESIDENTE

Ok. Grazie Assessore Saracino. Il Sindaco voleva aggiungere qualcosa? No.

SINDACO

Sì, se è consentito. Ma c'erano le dichiarazioni di voto, prima. Poi, intervengo dopo?

PRESIDENTE

Ok. Per dichiarazione di voto, ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Io mi asterrò su questo punto all'ordine del giorno, non perché deprezzi il fatto che l'AGER abbia approvato il nostro piano finanziario. Io sono ben contento che c'è quest'atto di ratifica, ma ritengo che su questo argomento complessivamente - complessivamente - la discussione all'interno del Consiglio Comunale è stata abbastanza monca. E lo è monca da parecchio. Lo è monca sulla tipologia del servizio messo a gara e riappaltato. Ed è anche stata monca sul PEF, evidentemente, se ci sono delle discrasie così importanti e delle



diverse interpretazioni di un dato che dovrebbe essere univoco e dire con chiarezza ai cittadini quanto debbono pagare, e soprattutto quanto costa il servizio.

Perché apprendiamo con soddisfazione che lo score, il differenziale tra il 2019 e il 2020 è stato sanato dai provvedimenti dello Stato per sostenere l'emergenza Covid, e quindi i cittadini per questo trimestre non debbano uscire un esborso supplementare rispetto alla tariffa del 2019. Ma in futuro, in futuro, quanto sarà la tariffa che i cittadini dovranno corrispondere per sostenere completamente il costo di un servizio che è stato stimato all'inizio di essere di € 5.600.000, ora non ricordo con precisione i dati numerici.

Per queste ragioni e per questa discrasia, per queste lacune in una discussione che meritava di essere molto più approfondita nel merito del tipo di appalto di capitolato che abbiamo approvato nel tipo di gara e di servizio che andrà a svolgersi e nel merito del PEF che vediamo mostrare queste incomprensioni e queste incongruenze.

Quindi, io sul punto mi asterrò.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Se ci sono altre dichiarazioni di voto, prego, Consigliere Ferraro.

Consigliere FERRARO

Intendo astenermi anche io, sia per le indicazioni che ha dato il Consigliere Molfetta, per quanto riguarda questa discrasia tra i dati, per la mancanza di dibattito nel senso di accordo in Consiglio Comunale e perché vorrei riferirmi un fatto particolare.

Per quanto riguarda la città di Noicattaro, il Sindaco ha presentato delle opposizioni all'ente ARERA e ha vinto, riuscendo ad avere delle tariffe minori. Perché? Perché lui ha messo in atto un modo di raccogliere i rifiuti urbani in maniera diversa, più razionale, più individuale rispetto alle persone, riuscendo ad abbattere i costi notevolmente.

Questo vorrei che fosse anche un invito alla nostra Amministrazione, perché dobbiamo uscire... Diciamo che l'Amministrazione Comunale sta portando bene avanti la corrente Amministrazione, però vorrei che fosse più propositiva proprio nell'individuare delle tecniche e delle metodiche per abbattere per quanto riguarda per esempio l'umido, tutte queste cose che possono essere



riferite a metodi diversi, per esempio l'umido potrebbe essere utilizzato per fini agricoli.

Voglio dire, ci sono diverse metodiche per approfittare di queste cose e poter abbattere le tariffe.

Il Sindaco Innamorato ci è riuscito, potremmo farlo anche noi, se passando da una normale e regolare amministrazione, potessimo innovare nel modo di raccogliere e nel modo di organizzare questa raccolta. Grazie.

PRESIDENTE

Ok. Consigliere Indolfi, prego, per dichiarazione di voto.

Consigliere INDOLFI

Noi, come gruppo del PD, non votiamo contro, perché comunque questo PEF approvato dall'AGER, va in qualche modo in comodo ai cittadini, quindi ai contribuenti. Quindi, non c'è maggiorazione di tariffe.

Però, ci asteniamo, perché come ho detto all'inizio, la risposta che ha dato l'Assessore Saracino non mi convince per niente.

Non mi convince per niente, perché è scritto - è scritto - nella delibera di Consiglio Comunale nr 63, che praticamente il Comune ritiene opportuno procedere all'approvazione delle tariffe TARI applicate nell'anno 2020.

Quali sono le tariffe TARI applicate nell'anno 2020? Quelle validate dall'AGER.

Quindi, le tariffe per il 2021, che corrispondono a una cifra di € 5.859.253, devono essere praticamente rielaborate e riadattate a questo.

Quindi, noi, per questo motivo, ci asteniamo. Perché, da questo punto di vista non c'è stata una chiarezza e una trasparenza.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Indolfi. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, non ne vedo...

Consigliere MOLFETTA

A questo punto, va chiarito per i cittadini. Questo punto va chiarito, perché io non ho ancora chiara la situazione. Quant'è il costo del servizio e quanto sarà la tariffa per il 2021.



PRESIDENTE

Tanto deve rispondere.

Consigliere MOLFETTA

Io sto puntualizzando, a beneficio dei cittadini che debbono sapere quanto costa il servizio complessivamente e quanto sarà il corrispettivo della TARI che devono corrispondere.

PRESIDENTE

Grazie. Sindaco, prima della votazione, le posso la parola.

SINDACO

Intanto, grazie a tutti, perché gli stimoli che vengono dal dibattito, sono interessanti. E mi pare di aver capito che nessuno ha un interesse a opporsi a questo punto all'ordine del giorno. E quindi, ovviamente prendo atto di questo comportamento da parte delle opposizioni.

Però, ho da fare alcune considerazioni. Intanto, partendo dal fatto che la nostra gestione di questa materia, non è affatto ordinaria e non è affatto in continuità con il passato, senza condannare nessuno, sia chiaro.

Però, voi sapete che prima di arrivare a questa gara, ne sono andate deserte due, credo. Due? Due o tre, non mi ricordo bene. O due, o tre. Perché? Perché vanno deserte le gare? Perché, evidentemente nessun gestore ha trovato un interesse a poter investire in quella gara, perché sottodimensionata.

E quindi, anche il costo complessivo del servizio era inferiore rispetto a quello attuale, ma la qualità era di gran lunga inferiore rispetto a quella attuale.

Basta ricordare i mezzi che circolavano nella nostra città e vedere quelli che ci sono oggi.

Quindi, c'è un dato di rottura rispetto ad un andazzo che si era consolidato. E quindi, si è fatta una gara adeguata, con un capitolato che ha portato qui ad avere tre/quattro concorrenti, non è che fosse particolarmente appetibile neanche questa. E che quindi, una volta assegnata, ha prodotto un miglioramento del servizio, del parco macchine, ma anche della presenza del personale, della presenza del personale. Abbiamo ogni giorno 50 persone che lavorano.



Ai tempi, prima che arrivasse questa ditta, siamo arrivati ad avere 30-31-32 persone che facevano il servizio. La dottoressa può confermare magari, annuendo. Ecco, può confermare.

Per cui, c'è una novità sostanziale, che cambia molto la qualità del servizio.

Per il resto, interessanti le sollecitazioni che vengono dall'architetto Ferraro, il Consigliere Ferraro. Però, lei dovrebbe sapere bene che purtroppo su questo tema ci sono normative regionali piuttosto puntuali e quindi possiamo operare con un'autonomia molto, molto limitata. Molto, molto limitata.

E poi, ha fatto bene il Consigliere Molfetta a chiedere questa volta, piuttosto che dare cifre, di parlare di cifre come ha fatto in passato. Perché in passato fu detto, sia nel 2019 e successivamente, che la TARI sarebbe aumentata. Invece, oggi dice: "fateci sapere, aumenta o non aumenta? Qual è la cosa?". Quindi, capisco che l'approccio è più costruttivo.

E io vi dico, che noi abbiamo in animo di tenere invariata la tassazione rispetto a questo tema, quindi nella gestione dei rifiuti, invariata rispetto all'anno scorso. Continuiamo a tenerla invariata. E contiamo di fare questo, perché abbiamo attivato un percorso, che possa intervenire sull'evasione e sull'elusione e su questo tema non temo di essere smentito, c'è stato proprio una mancanza importante da parte delle nostre Amministrazioni negli ultimi 15 anni. Non si è fatta una battaglia su questo versante.

Perché, cosa accade o cosa è accaduto in passato? Ogni volta che aumentava il costo del servizio o del conferimento dei rifiuti, perché c'è quest'altro tema che non dipende da noi, noi non abbiamo, purtroppo, la forza di intervenire sul costo dello smaltimento, perché ci impongono le sedi dove andare a smaltire. Questo lo sanno tutti coloro che sono presenti in questo Consiglio.

E quindi, questo costo, quando aumentava il costo, automaticamente è sempre aumentato il servizio. Per questo il dottore Indolfi nel 2019 parlò proprio di cifre. Disse: "l'anno prossimo si pagherà questo, si pagherà così, si pagherà tanto, si pagherà tanto", poi noi abbiamo dimostrato che quei numeri erano legati a una proiezione, una previsione legata a un modus operandi di questa Amministrazione avuta nel passato e che noi invece abbiamo dimostrato che non era necessariamente così.

Per cui, noi abbiamo confermato le tariffe e abbiamo in animo di confermare Nuovamente, anche per il 2021, le stesse tariffe.

Per cui, pur aumentando il costo del servizio e il costo del conferimento, quindi due costi che aumentano in maniera significativa, noi contiamo di non far gravare questo aggravio dei costi, sui cittadini, quelli pagatori, quelli che hanno sempre pagato.



Perché la cosa ingiusta che si verificava nel passato, è che chi ha sempre pagato, sempre, sempre, quella platea storica che ha sempre pagato, ad un certo punto, in quanto virtuosi, venivano puniti e pagavano l'aumento del costo.

Non si è mai fatta una vera battaglia rispetto quel 35% dei cittadini mesagnesi che non pagano TARI. Perché il 35%? Come facciamo a saperlo? Prima non lo sapevamo, ora lo sappiamo, perché alla luce di un lavoro che stanno facendo le società che collaborano con l'Amministrazione, abbiamo fatto con cartek la sovrapposizione delle mappe, mettendo insieme tutte quelle realtà che pagano e quelle che non pagano. E quindi, sovrapponendoli, ci accorgiamo casa-casa chi non paga la TARI. Vi posso garantire che escono fuori belle sorprese, perché spesso sono proprio coloro che hanno più possibilità di pagare, a non pagare.

Ecco, la colpa nel passato è stata questa: nessuna, nessuna battaglia seria sull'evasione e sull'elusione. E quindi, quando c'era un aumento, così come magari ancora si sbaglia, c'è qualcuno di voi che ancora fa questo errore, pensando che all'aumento del costo del conferimento e del servizio, debba per forza esserci un aumento della TARI nei confronti di chi ha sempre pagato.

No! Non sarà più così, perché questa volta faremo anche un'azione di giustizia sociale e quindi faremo pagare tutti coloro che non hanno pagato. E quindi, le persone virtuose, questa volta verranno tutelate, per la prima volta. E lo posso dire senza ombra di smentita: per la prima volta, l'aggravio dei costi sarà coperta attraverso una nostra capacità di individuare evasori ed elusori e ovviamente come solitamente avviene, a queste mie parole seguiranno fatti circostanziati, che dimostreranno che siamo già a un buon punto anche su questo versante. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco. Passiamo alla votazione. Votiamo per il punto...

Consigliere MOLFETTA

Non si può contro dedurre., quando parla il Sindaco? Così, per capire. No. Non si può. Ma dopo sì, però. Perché quello che dici...



SINDACO

Dopo mi chiami. Il mio numero ce l'hai ancora, no? Mi chiami e ti spiego tutto. Tranquillo.

Consigliere MOLFETTA

No, no, non funziona così. Che posso fare? Il Sindaco ha l'ultima parola. Ma non è detto che l'ultima parola è quella giusta, perché se dice delle cose che non tornano...

SINDACO

E' una regola, per favore.

Consigliere MOLFETTA

Per carità, non voglio...

PRESIDENTE

Diciamo così, diciamo che sono molto flessibile, specialmente in remoto...

Consigliere MOLFETTA

Presidente, è una discussione utile, diciamo. Utile a tutti. Perché stiamo parlando tra persone civili e stiamo cercando di far portare un po' più avanti una discussione che finora su questo tema, è stata carente.

Perché, se ancora non capiamo quanto è il costo complessivo del servizio e se questo costo deve essere ripartito anticipatamente, quando si fanno le cartelle si deve sapere quanto è il costo complessivo. E quando uno...

SINDACO

Perdonatemi. Noi conosciamo il costo complessivo. Il costo complessivo è chiarissimo: basta andarsi a vedere...



Consigliere MOLFETTA

Ma l'elusione e l'evasione non abbate i costi delle singole cartelle esattoriali. Perché quelle vengono anticipatamente predermitante. Poi, se tu a consuntivo... è un altro discorso.

SINDACO

Non è così. Allora, le spiego tecnicamente come faremo. Le spiegheremo anche tecnicamente come faremo, rapidamente. Però, è un fatto numerico.

PRESIDENTE

L'unica cosa che vi voglio dire, è questa: Sindaco, Consigliere Molfetta, ovviamente io capisco che l'argomento è importante, ci possono essere anche delle domande dei Consiglieri, ci possono essere delle delucidazioni che può dare il Sindaco. Però, ci sono anche le sedi opportune per affrontare queste cose.

Magari, ci sono le Commissioni Consiliari. Cioè, questi argomenti possono essere anche portati ed affrontati tecnicamente e discussi anche nelle Commissioni Consiliari. Poi, quando vediamo in Consiglio, ovviamente, se facciamo dibattiti tra noi, è difficile pure da capire per i cittadini.

Quindi, magari...

SINDACO

Presidente, una risposta, giacché ha posto un tema...

PRESIDENTE

L'ultima, Sindaco, e poi si vota.

SINDACO

Ma io, per fornirla. Siccome la domanda non è che è stupida. Cioè, non è che ha parlato... Io volevo rispondere per...



PRESIDENTE

Scusate un attimo, visto che vedo che pure vogliono intervenire altri Consiglieri.

Allora, su questo argomento il Sindaco dice un'ultima parola per rispondere al Consigliere Molfetta visto che ha sollevato il quesito, l'ultima parola e poi si vota. Se su questo argomento vogliamo ritornare, ci sono le Commissioni Consiliari e torniamo in quella sede e ci chiariamo. Vengo pure io.

Allora, Sindaco, l'ultima parola e poi si vota.

SINDACO

Giusto per rispondere al Consigliere Molfetta, visto che ha posto la domanda. Fermo restando che io sono abituato a rispettare le regole e quando siamo in Consiglio Comunale dobbiamo, per un fatto anche diciamo di ordine mentale, comunque stare alle regole.

Il Sindaco ha diritto di replica. Lo è stato per tutti i Sindaci di questo mondo, anche per quando lo era Molfetta.

Comunque, va bene, perché comunque la richiesta che ha fatto non è che è una richiesta così capotica. Ha senso. Perché diceva: “vabbè, e come farete? Come calcolerete?”.

Noi abbiamo in animo di richiedere un acconto ai cittadini, sulla base della TARI pagata l'anno scorso e successivamente, con rate che arriveranno dopo, ricalcoleremo il tutto, alla luce della nostra capacità di riscossione, legata all'evasione.

È una cosa che tecnicamente è possibile fare e che ci permetterà di mantenere invariata la TARI anche nel 2021.

Consigliere MOLFETTA

Grazie. Grazie, Sindaco.

PRESIDENTE

Grazie. Allora, passiamo alla votazione per il punto nr 5 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Quindi, Segretario, 9 favorevoli e 5 astenuti.
Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, peralzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 5 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Quindi, 9 favorevoli e 5 astenuti.
Passiamo al punto 6 all'ordine del giorno.



Punto nr 6 all'ordine del giorno:

Approvazione del Regolamento per la disciplina del canone patrimoniale di occupazione del suolo pubblico, esposizione pubblicitaria e del canone mercatale (Canone Unico Patrimoniale)

PRESIDENTE

Passo parola al Consigliere Colucci, per relazionare. Prego, Consigliere Colucci.

Consigliere COLUCCI

Buonasera a tutti. Una delle novità contenute nella legge di bilancio per il 2020, è rappresentata dall'introduzione del canone unico.

Introduzione che sarebbe dovuta avvenire, stando a quanto stabilito dal legislatore, a decorrere dall'anno 2021 e quindi dall'anno in corso.

In buona sostanza, cosa accade? Il canone unico patrimoniale è destinato a sostituire l'intero comparto dei tributi cosiddetti minori. E quindi, parliamo praticamente in questo caso di sostituzione in toto dell'imposta sulla pubblicità, della TOSAP, della COSAP, nonché della TARI giornaliera.

Perché, in pratica il legislatore ha inteso introdurre il canone unico patrimoniale? Perché, più di qualche volta si creava la situazione, ad esempio, di avere - faccio un esempio così, giusto per essere più comprensibile - un cartellone pubblicitario, che veniva praticamente posizionato in un suolo pubblico, scontava una doppia imposta: occupazione e pubblicità.

E quindi, non è che fosse difficoltoso, però il calcolo veniva effettuato su due tipologie di tassazione.

Allora, col canone unico, il legislatore ha detto: "in questo modo noi andiamo praticamente a utilizzare un'unica tipologia di imposta, un'unica tipologia di imposizione" e quindi secondo il legislatore, anche se noi siamo estremamente scettici, questo avrebbe semplificato le cose.

L'introduzione del canone unico, di fatto determina comunque uno stravolgimento di un impianto normativo ben congegnato e collaudato, perché l'impianto in uso fino al 31/12/2020 era un impianto di vecchia estrazione e quindi ormai collaudato, anche le norme che lo andavano a regolare, i regolamenti approvati nel corso degli anni erano regolamenti ormai acquisiti da tutte le Amministrazioni, che erano in grado di gestire al meglio i tributi cosiddetti minori.



Riteniamo che la natura extratributaria del nuovo canone, comunque potrà determinare una serie di problemi, sia dal punto di vista gestionale che sul fronte del contenzioso. E perché questo?

Perché la competenza del contenzioso, nella quasi totalità dei tributi minori, era prima di spettanza del giudice tributario. Quindi, eventuali ricorsi su eventuali contestazioni dovevano essere rivolte alla Commissione tributaria e competenza di giudice.

Adesso, invece, la competenza passa praticamente alla giurisdizione ordinaria: tribunali che sappiamo bene sono intasati da procedimenti civili pendenti da anni e anni. E questo, cosa determinerà?

Determinerà, che il contribuente che vuole fare valere le proprie ragioni, innanzi a un organo terzo, dovrà aspettare un bel po' di anni, prima che si giunga a un giudicato.

Poi c'è da verificare la tenuta e l'adeguatezza del nuovo impianto tariffario. E quasi sicuramente, nel tempo si renderanno necessari degli aggiustamenti.

Dopo queste brevi considerazioni, cercherò di riassumere le principali novità contenute nel regolamento, che è composto - e questo avete avuto modo anche voi di leggerlo e di vederlo - da ben 74 articoli.

Preliminarmente, è opportuno precisare, che in base alle disposizioni stabilite dal legislatore, il canone deve essere disciplinato dagli enti, in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai canoni e dai tributi sostituiti dal canone stesso.

Quindi, in buona sostanza, il canone unico mi va a sostituire il gettito complessivo dei tributi minori. Non ci deve essere invarianza, dice il legislatore, né maggiore pressione, né minore pressione.

È fatta salva comunque la possibilità di variare il gettito attraverso la modifica delle tariffe.

Quindi, a tal proposito, la legge istitutiva del canale unico, ha stabilito una tariffa standard, annua, articolata in base alla classificazione demografica dei Comuni. Il Comune di Mesagne si trova nella fascia compresa tra 10 e 30mila abitanti e quindi la tariffa standard giornaliera per l'occupazione e la diffusione di messaggi pubblicitari, che si protraggono per l'intero anno, è pari ad € 40. Mentre, per le occupazioni e diffusione dei messaggi pubblicitari inferiore all'anno, la tariffa è pari a 0,70.

Ora, è evidente che mantenere o cercare di mantenere un gettito pari a quello conseguito dai tributi soppressi, andando a rimodulare i vari coefficienti, è un'impresa ardua.

È stato sicuramente un lavoro di non poco conto, impegnativo, anche in dipendenza delle incertezze normative.



Ora, guardate bene che, una serie di Comuni non riescono ad approvare ancora il regolamento sul canone unico e hanno fatto pressione anche all'ANCI, affinché si rinvia l'introduzione di questo nuovo regolamento, proprio per le difficoltà e le incertezze normative.

Ora, è chiaro che oggi noi portiamo in Consiglio un regolamento nuovo, articolato con 74 articoli e ritengo che un ringraziamento debba essere rivolto a tutto il personale degli uffici finanziari e dei tributi ed al dottor Siodambro e alla dottoressa Nacci, che hanno resa possibile l'approdo di questo regolamento in Consiglio Comunale.

Il regolamento comunale per l'applicazione del canone prevede che siano disciplinate le procedure per il rilascio dell'autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico o per l'istallazione di impianti pubblicitari; l'individuazione della tipologia degli impianti autorizzabili; il piano generale degli impianti ma il nostro Comune è già dotato di un piano generale degli impianti, in quanto approvato con delibera di Consiglio Comunale, la 35 del 30/10/2006.

E quindi, si farà riferimento già al piano approvato dal Comune nel 2006, in quanto è già dotato.

La superficie degli impianti si terrà conto, la disciplina delle dichiarazioni che vengono rese.

Poi, il regolamento prevede le esenzioni e le riduzioni. Prevede e norma l'esercizio abusivo. Prevede la sanzione amministrativa pecuniaria.

Il regolamento sul canone unico, oggetto di approvazione, disciplina le esenzioni con riferimento alla diffusione dei messaggi pubblicitari all'art. 22.

Tale norma riproduce sostanzialmente le esenzioni già previste dall'art. 8 del previgente regolamento. Perché non è che in buona sostanza sia stato completamente soppresso. Cioè, vengono unificate tutte quelle norme che andavano a regolamentare i tributi minori, vanno a confluire in un unico regolamento che è quello del canone unico, ma la maggior parte dell'impianto rimane ancora in essere. E quindi, in questo caso anche le esenzioni, con l'aggiunta però di alcune esenzioni espressamente previste dal legislatore.

Ora, quindi abbiamo detto che tale norma riproduce sostanzialmente le esenzioni già previste dall'art. 8 del previgente regolamento. Questo, per quanto riguarda la diffusione dei messaggi.

Con riferimento, invece, all'occupazione di suolo pubblico, la disciplina delle esenzioni è contenuta nell'art. 55 del regolamento che noi oggi portiamo in Consiglio Comunale.

Anche in tal caso la norma richiama la fattispecie di esenzioni previste dall'art. 1, comma 833 e quelle già previste dal previgente regolamento



comunale per l'occupazione di suolo pubblico di cui all'art. 31 del vecchio regolamento.

Ora, in buona sostanza noi cosa facciamo? Noi avevamo già previsto una serie di esenzioni, in aggiunta alle esenzioni che noi avevamo previsto e che non andiamo a modificare assolutamente, aggiungiamo quelle espressamente previste dal legislatore, all'art. 1, comma 833.

Per quanto concerne i passi carrabili, la legge stabilisce, altresì, che la superficie assoggettabile al canone sia determinata moltiplicando la larghezza del passo, misurata sul fronte dell'edificio o del terreno al quale si dà l'accesso, per la profondità di un metro lineare convenzionato.

La disciplina dei passi carrabili previsti dall'art. 52 del nostro regolamento – nostro, cioè di quello che noi oggi portiamo in Consiglio Comunale, previsto dall'art. 52 sul canone unico – riproduce, sostanzialmente quanto già previsto agli artt. 24 e 25 del previgente regolamento della COSAP, sia con riferimento alla riduzione del 50% della tariffa e quindi parliamo sempre di riduzione, esenzioni ed agevolazioni, sia con riferimento all'esenzione del pagamento del canone per i passi carrabili posti a filo con il manto stradale e sia con riferimento alla riduzione del 40% dei passi carrabili costruiti in zona PIP.

Ora, è chiaro che non si può entrare nel merito di tutti e 74 gli articoli. Ho cercato di riassumere brevemente quelli che possono essere gli elementi più significativi del canone unico, perché oggi noi lo portiamo in Consiglio, perché è il legislatore che impone a tutti i Comuni di adottare in sostituzione dei regolamenti che prima regolamentavano i tributi minori, un unico regolamento che è quello che disciplina il canone unico.

Lo approviamo e lo portiamo in Consiglio con notevole incertezza normativa, sicuri del fatto che soltanto attuando un regolamento, potremo poi renderci conto, così come è stato anche per i tributi minori, di eventuali miglioramenti o correzioni che potranno essere fatte, ma purtroppo si rende necessario approvarlo anche perché il legislatore ha stabilito che i vecchi regolamenti cessano di avere effetto il 31/12/2020.

E quindi, si rende necessario approvare entro il 2021, ma soprattutto i primi mesi del 2021, il nuovo regolamento per la riscossione, per la regolamentazione del canone unico patrimoniale. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Colucci. Anche questo argomento è stato discusso nella seconda Commissione Consiliare del 12 marzo.



Dichiaro aperta la discussione, se qualcuno vuole intervenire. Prego, Consigliere Ferraro.

Consigliere FERRARO

Stando le incertezze evidenziate dal Consigliere Colucci, e visto che abbiamo tempo entro il 2021 di approvare questo nuovo canone, non si potrebbe prospettare un periodo di sperimentazione? Vedere dove sono le criticità e rimodellare questa normativa? Darsi tempo, tre/quattro mesi, vedere come va e poi licenziare un regolamento sperimentato?

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ferraro. Prego, Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

L'art. 1, comma 816 della legge nr 160, del 27/12/2019, ribadisco 27/12/2019, cosiddetta legge di bilancio 2020, ha disposto l'abrogazione della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, nonché l'abrogazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'art. 27, comma 7 e 8 del Codice della Strada, di cui al D. Lgs. 30 aprile 1992, nr 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei Comuni e delle Province. Tra cui, le cosiddette TOSAP e ICP, sostituendole con il canone municipale unico.

Nella seduta di Consiglio Comunale del 30/12/2020, invece, sono state adottate le tariffe COSAP, pubblicità e pubbliche affissioni che per l'anno 2021 la stessa legge innanzi citata ha esplicitamente abrogato.

Pertanto, a proposito di regolarità degli atti amministrativi, secondo me si è configurata un'anomala approvazione di entrate tributarie ormai abrogate, e quindi un vero e proprio vuoto normativo.

Come mai, domanda, questa Amministrazione ha ignorato completamente una disposizione che abbraccia un'entrata importante per l'ente, mettendola a rischio di mancato incasso?

Infatti, come ben si sa, i provvedimenti che riguardano la fiscalità locale devono essere tutti approvati entro la data di approvazione del bilancio di previsione. Diversamente, sono applicabili dall'anno successivo.



A tal proposito, mi chiedo e vi chiedo, come sia stato possibile riscuotere in questi tre mesi, somme dovute per esempio a titolo della COSAP temporanea, in virtù di imposte e canoni abrogati?

Inoltre, è da osservare che la legge 160/2019, al comma 817, dice che è disciplinato dagli enti, in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai canoni e dai tributi che sono sostituiti dal canone, fatta salva, in ogni caso, la possibilità di variare il gettito attraverso la modifica delle tariffe.

Fermo restando quanto disposto dal comma innanzi citato, non avendo contezza della tariffa relativa ai canoni disciplinati dal regolamento che oggi è in discussione, non è dato sapere se il gettito che si intende garantire sia invariato o subirà una variazione.

Sarebbe stato opportuno, in sede di prima applicazione, allegare al regolamento le tariffe che si intendono adottare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Indolfi. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Prego, Consigliere Colucci, doveva replicare?

Consigliere COLUCCI

Dovrei fare un piccolo chiarimento. Intanto, gli altri Comuni avrebbero voluto sicuramente che l'introduzione di questo regolamento sul canone unico venisse slittato. E infatti, le istanze pervenute all'ANCI, sono pervenute istanze da tantissimi Comuni, però purtroppo è una scadenza inderogabile, che il legislatore ha voluto porre, anche se è chiaro che ci sono dei tempi tecnici che consentono anche lo slittamento di qualche mese.

Il dottor Indolfi fa riferimento a una delibera del 2020, che introduceva praticamente degli aumenti su dei tributi minori. Ma se lei vede bene, dottore Indolfi, è anche specificato che nelle more dell'introduzione del canone unico, si provvedeva ad aumentare.

Comunque, quello che è sostanziale, la sostanza è che noi non abbiamo assolutamente modificato la pressione tributaria. Quindi, c'è invarianza di gettito.

Quindi, le previsioni delle entrate è chiaro che potevano essere, erano determinate e determinabili proprio perché il legislatore ha stabilito che ci fosse invarianza di gettito.

Quindi, noi, sulla base anche di quello che era il gettito dell'anno 2020, le previsioni di entrate per il 2021 sono state modulate su quelle previsioni. E il lavoro che è stato fatto e che forse non è stato capito, purtroppo, è quello di



andare a rimodulare i coefficienti, di modo che non venisse alterato il gettito del Comune.

Sicuramente dovrei comunque fare una piccola obiezione. Noi abbiamo anche tenuto una Commissione. Alla Commissione ha partecipato soltanto il Consigliere Molfetta, non c'era nessun altro.

Peraltro, abbiamo sempre dato dimostrazione della massima disponibilità, sia ad intervenire, sia alla discussione.

È chiaro, che se poi si utilizza il Consiglio Comunale perché possa diventare oggetto di, più che discussione, polemica, questo mi duole. Anche perché i documenti sono stati inviati per tempo, tutti li possedevano e quindi si poteva tranquillamente giungere a una discussione pacifica anche nelle Commissioni. Se c'erano delle obiezioni, potevano essere sollevate nelle sedi opportune e il Consiglio è una sede opportuna.

Però, penso che si sarebbero potute dirimere anche in Commissione ed arrivare all'approvazione. Anche perché, ripeto, la discussione preliminare che è stata fatta, è quella che va approvato. Il canone deve essere approvato per non lasciare un periodo di vacanza. E quindi, noi abbiamo fatto i salti mortali perché venisse approvato in tempi brevissimi, a differenza di tanti altri Comuni, ripeto, che ancora non l'hanno approvato. Sono tantissimi Comuni e potete accertarvene.

È grazie al lavoro degli impiegati degli uffici, che noi abbiamo potuto portare ad oggi questo regolamento in Consiglio. Nonostante tutto, c'è da ridere. Va bene così, comunque. Grazie, comunque.

PRESIDENTE

Gli interventi sono conclusi, passiamo per dichiarazione di voto. Dichiarazione di voto, prego, Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

A parte il fatto, che io e gli altri due Consiglieri del Partito Democratico, non fanno parte della Seconda Commissione. Ma lasciamo stare questo aspetto, il problema è questo: noi approveremo questo regolamento unico, perché è un atto che deve essere approvato. Non facciamo nessuna obiezione sul regolamento.

Il problema è un altro, Consigliere Colucci. Cioè, praticamente, siccome, come ho detto poc'anzi, nel Consiglio Comunale del 30/12/2020 sono state



approvate tariffe COSAP, pubblicità e pubbliche affissioni che sono abrogare. La mia domanda era soltanto una.

La mia domanda era soltanto una.

Qui non è una questione di fare polemiche o di dire che veniamo in Consiglio Comunale per fare polemiche eccetera. È solo una la mia obiezione: come avete fatto in questi tre (inc.) in virtù di imposte e canoni abrogati? Qui c'è stato un vuoto normativo di tre mesi. Questa era la mia domanda.

Non è questione di fare polemica spicciola, o di andare a trovare il pelo nell'uovo.

Comunque, il gruppo del Partito Democratico voterà a favore dell'approvazione del regolamento unico. Ci mancherebbe. Però, il problema è che, nonostante questo regolamento unico fosse stato disciplinato dalla legge nr 160 il 27/12/2019, cioè un anno prima e quindi doveva essere comunque portato e approvato insieme al bilancio di previsione del 2021, così come stabilisce la legge.

Perché, guardate adesso che c'è stata la possibilità per i Comuni che non hanno approvato il bilancio di previsione entro il 31/12 di approvarlo entro il 31 marzo, ma noi il bilancio di previsione l'abbiamo approvato il 30 dicembre del 2020.

A ricordo di norma, il regolamento unico doveva essere approvato insieme al bilancio di previsione, proprio per evitare questo vuoto normativo di questi tre mesi. E ribadisco: come avete fatto a riscuotere la tassa COSAP, in virtù di imposte e canoni abrogati? Questa era la mia obiezione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Indolfi. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Chiedo una cortesia: ai Consiglieri Comunali che non accendono il video, li considero assenti, perché siamo in fase di voto.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non ci sono altre dichiarazioni di voto. Allora, votiamo per il punto nr 6 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

SEGRETARIO GENERALE

Favorevoli, unanime.



PRESIDENTE

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

SEGRETARIO GENERALE

Favorevoli, unanime.

PRESIDENTE

Passiamo al punto 7 all'ordine del giorno.



Punto nr 7 all'ordine del giorno:

Approvazione del P.E.B.A. – Piano Eliminazione Barriere Architettoniche – nel territorio della Città di Mesagne, redatto in attuazione della Legge 28/02/1986, n.41, articolo 32, comma 21 e successivamente codificato dalla Legge 05/02/1992 n.104, comma 9

PRESIDENTE

L'argomento è stato discusso della Prima Commissione Consiliare del 23 marzo. Passo la parola al Vice Sindaco per la relazione e successivamente al consulente del Sindaco, Calabrese. Prego, Vice Sindaco.

Assessore SEMERARO

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Sarò molto schematico e breve, perché questo argomento, come saprete, come ha detto anche il Presidente, viene oggi per l'approvazione definitiva, dopo che vi è stata l'adozione di questo provvedimento, mi sembra a dicembre, nei mesi scorsi.

Devo dire, che questo è un percorso oggi che si conclude. È un obiettivo raggiunto da parte dell'Amministrazione Comunale e quindi arriviamo ad approvare questo che è un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, che è uno strumento necessario per una città a misura d'uomo.

Quello che tengo a dire, è che dopo questo ragionamento che si è protratto per questo anno, con l'incarico affidato al tecnico Stefano Maurizio, che ringrazio qui, a nome dell'Amministrazione Comunale nuovamente, devo dire che siamo giunti all'approvazione con un obiettivo ben preciso: quello di raggiungere anche una rivoluzione praticamente culturale e metodologica, così come è stato detto da qualcuno. Culturale, perché i tecnici devono anche predisporre verso una nuova impostazione del lavoro, e metodologica perché gli uffici devono comunque imparare a lavorare, anche considerando questo aspetto.

Ci tenevo a dire questo, perché non è facile approcciarsi mentalmente e anche da un punto di vista urbanistico, edilizio verso una nuova concezione, ma credo che con questa approvazione, abbiamo dato una grossa, una grossa mano verso il raggiungimento di questo obiettivo.

Devo dire, che non sono pervenute osservazioni, non so se il Presidente l'ha annunciato con questo periodo di pubblicazione. Non sono pervenute



osservazioni, questo vuol dire anche, che il piano è stato redatto bene, non vi sono state critiche ed osservazioni da poter indurre la Commissione a ragionarci nuovamente.

Quindi, è stato licenziato anche dalla Commissione, è stata questa presa d'atto che ha portato al licenziamento della Commissione e quindi a portarla oggi in Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva, senza l'approvazione delle osservazioni.

Quindi, ringrazio i tecnici, ringrazio il geometra Logreco che è stato il responsabile del procedimento e quindi chiedo al Consiglio di approvare il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, unitamente alla relazione generale, tutte le tavole e quindi a dotarci finalmente di uno strumento essenziale.

Io avrei terminato. Sono disponibile anche eventualmente ad alcune domande se ve ne sono.

Quindi, restituisco la parola al Presidente per il prosieguo.

PRESIDENTE

Grazie, Vice Sindaco. La parola al consulente Calabrese. Prego.

Dott. CALABRESE

Buonasera a tutti. Grazie Presidente, Sindaco, Consiglieri e dirigenti tutti e cittadini in ascolto. Come si è detto in Commissione, anche durante la fase del 30 dicembre, quando abbiamo adottato il piano, si va sicuramente in una direzione positiva, di maggiore inclusività di tutti i cittadini, perché ricordiamo bene che il PEBA non è solamente il piano urbanistico che attenziona la disabilità, ma le persone che hanno difficoltà anche temporanee, i bambini, le donne con passeggini. Insomma, tutti coloro che hanno delle difficoltà.

Per cui, adesso, dopo l'approvazione bisogna intervenire, innanzitutto da un punto di vista, come diceva giustamente il Vice Sindaco, culturale e anche, se permettete, da un punto di vista proprio dell'esecuzione dei lavori pubblici, che d'ora in avanti dovranno in qualche modo riscontrare quanto previsto all'interno del PEBA.

Oltre che dotarci di questo importante strumento urbanistico, ci consente di poter accedere ai fondi strutturali, laddove si presenteranno, per pianificare i progetti relativi al PEBA.

Per cui, è un lavoro d'insieme, fatto dall'Amministrazione. Ovviamente come giustamente ha detto il Vice Sindaco, è stato condotto egregiamente da tutti.



Tutti hanno collaborato, tutta l'Amministrazione ha collaborato. In particolare, ovvero anche da parte mia il ringraziamento al servizio urbanistica, ai servizi sociali, a tutti coloro che hanno fatto sì che oggi andiamo ad approvare uno strumento urbanistico di grande importanza e di civiltà. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Grazie al consulente Calabrese. Dichiaro aperta la discussione. Pregi, Consigliere Resta.

Consigliere RESTA

Grazie Presidente. Saluto anche il Sindaco, gli altri Consiglieri e i cittadini che sono in ascolto.

Io preliminarmente vorrei ringraziare la Prima Commissione che presiedo, per l'approvazione del PEBA. È un piano che è andato in Commissione e dopo un'attenta disamina dell'argomento, era già venuto lo scorso anno, abbiamo deciso per la sua adozione a dicembre, il 30 dicembre del 2020.

Quindi, oggi ci vede per l'approvazione definitiva di questo piano.

Che cos'è questo piano PEBA? I piani PEBA sono dei piani che sono stati previsti da due leggi differenti, la prima è dell'86, la 41/86 e la seconda la 104/92. E sono nati nell'interesse delle persone disabili.

Chiaramente, non solo nell'interesse dei disabili, ma anche nell'interesse dei minori e di tutti gli altri cittadini.

Naturalmente, la cosa che a noi preme evidenziare, è che non approviamo il PEBA solo per una questione amministrativa, per partecipare a dei bandi e poter usufruire dei bandi di fruizione urbanistica

In realtà, noi lo facciamo anche per un aspetto sociologico vero e proprio. Perché, naturalmente, ci sono tanti cittadini che oggi non possono utilizzare delle zone della nostra città, perché hanno delle cosiddette barriere architettoniche.

Infatti, questo piano ha tenuto in considerazione diversi siti e diversi monumenti, diverse vie, i quali sino ad oggi hanno avuto un impedimento alla percorribilità.

Pertanto, io chiudo, ringraziando quindi tutti quanti e per auspicando l'approvazione definitiva. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Resta. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Ferraro.

Consigliere FERRARO

Grazie. Grazie Presidente. Io volevo rendere pubblico un po' una parte del dibattito che c'è stato nella Prima Commissione. Ho posto dei dubbi riguardo alla possibilità di sintetizzare in buone soluzioni progettuali, la questione delle rampe e di tutti gli accessori che possono servire per agevolare la vita ai portatori di handicap.

Siccome nel piano è veramente molto definito, molto specifico in tutte le difficoltà che si incontrano nel territorio comunale, ho auspicato in sede di Commissione, che si possono fare dei progetti che tengano conto un po' di una sintesi di queste cose. Io facevo l'esempio del nostro Cimitero, dove era contata la necessità di sei o sette rampe. Mentre, guardando l'orografia del terreno, si potevano ridurre. Questa è una delle varie ipotesi.

Quindi, in sede di Commissione mi è stato garantito che ci sarà un livello progettuale che potrà accedere a delle economie di scala, proprio grazie alla progettazione.

Quindi, volevo riportare in ambito consiliare questa cosa. Volevo che il Vice Sindaco potesse assicurare che ci sarà un'attenzione a definire in maniera sintetica, una progettazione accurata, che non sia solo un fatto ragionieristico quello di dire che ci servono tre rampe, facciamo tre rampe. Che si possano avviare degli studi, in cui si possa ottimizzare l'impatto di queste rampe. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ferraro. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Il Vice Sindaco o Calabrese, vogliono aggiungere qualcosa? Prego, Vice Sindaco.

Assessore SEMERARO

Visto che mi ha chiesto quest'informazione, peraltro, anzi ha fatto questa osservazione, vuole questo chiarimento, devo dire che questa è una considerazione giustissima, che va però in una fase successiva, ovviamente.

Nel senso che, con i lavori pubblici ovviamente ci sarà questa attenzione in sede di predisposizione sia dei lavori pubblici, ovviamente, ma anche tutti i



tecnici che si rapportheranno, sia anche con l'ufficio urbanistica o con l'ufficio lavori pubblici in ogni caso, dovranno, quello che dicevo prima, magari non sono stato così felice, cambiare anche l'approccio metodologico.

Nel senso, che dovranno sforzarsi di ragionare, tenendo in considerazione che le barriere architettoniche vanno eliminate.

Quindi, ritengo questo suggerimento è colto, verrà trasferito negli uffici e verrà trasferito anche se ce ne sarà l'occasione, a tutti i tecnici.

Comunque, grazie per il suggerimento.

PRESIDENTE

Grazie. Bene, passiamo all'approvazione del punto 7 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 7 all'ordine del giorno in trattazione.

SEGRETARIO GENERALE

Favorevoli, unanime.

PRESIDENTE

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 6 all'ordine del giorno in trattazione.

SEGRETARIO GENERALE

Favorevoli, unanime.

PRESIDENTE

Passiamo al punto 8 all'ordine del giorno.



Punto nr 8 all'ordine del giorno:

Approvazione Statuto e schema di Convenzione per la costituzione del Consorzio denominato "Consorzio per la realizzazione del Sistema Integrato di welfare dell'Ambito Territoriale Sociale BR 4 – Mesagne Comune capofila

PRESIDENTE

L'argomento del consorzio è stato discusso nella Commissione Affari Istituzionali del 18 marzo, passo la parola al consulente del Sindaco, Calabrese, per relazionare. Prego.

Dott. CALABRESE

Di nuovo, buonasera a tutti. Una premessa. All'atto dell'insediamento del Sindaco, uno dei primi incontri del coordinamento istituzionale, uno dei primi incontri, dopo i convenevoli saluti di rito, uno degli argomenti, il primo argomento che il Sindaco ho sollecitato all'attenzione di tutti i Comuni dell'ambito, viste anche le difficoltà incontrate negli anni precedenti, riguardo anche alle famose anticipazioni di cassa, una delle vie d'uscita era sicuramente il consorzio.

E quindi, il Sindaco ha insistito molto con tutto il coordinamento, affinché si giungesse a questa scelta.

Quindi, si è incominciato un lavoro che è stato interrotto poi ovviamente per problemi di lockdown, a febbraio 2020. Abbiamo ripreso i lavori e parlato del consorzio ad ottobre/novembre 2020 e si è concluso nel febbraio 2021.

Questa è una premessa che era doverosa, perché è stata una scelta ragionata, qualche iniziale contrarietà a questa scelta. Però, alla fine, attraverso il ragionamento, attraverso la mediazione, si è giunti ad oggi e che approva il Consiglio Comunale, proponiamo l'approvazione in Consiglio Comunale lo schema di convenzione e lo statuto.

Detto questo, noi sappiamo che la legge regionale 19/2006, quella che disciplina il sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere degli uomini e delle donne in Puglia, stabilisce che i Comuni appartenenti allo stesso ambito territoriale, determinano autonomamente la forma di gestione associata, scegliendo tra le forme previste dagli articoli 30 seguenti del TUEL.

Una di queste forme, all'art. 31, è proprio quella del consorzio.

Per cui, si è deciso di andare in questa direzione.



Quindi, auspicabilmente, nel corso del 2021 si passerà dal sistema di ambito a quello del consorzio.

Oggi, quindi, si propone, come dicevo, all'approvazione del Consiglio Comunale lo statuto e lo schema di convenzione del costituendo consorzio.

Tutti i Comuni dell'ambito, dopo l'approvazione degli atti sopra citati dal Consiglio Comunale di Mesagne, dovranno approvare gli stessi presumibilmente entro 30 giorni, affinché si possa giungere alla firma della convenzione entro la fine della primavera/inizio estate.

Occorre precisare, che in linea con gli indirizzi regionali, il coordinamento istituzionale dell'ambito sociale Brindisi/4, in data 3 febbraio 2021 ha approvato lo schema di convenzione e lo statuto del consorzio, secondo le norme previste per le aziende speciali di cui all'art. 114 del TUEL, per la gestione associata dei servizi sociali.

Quindi, come si diceva, è certamente un passaggio positivo, soprattutto in merito alla possibilità di avere un'autonomia finanziaria che libererà il Comune capofila da questa responsabilità, che così saranno in capo ad un ente giuridico autonomo, equiparabile ad un vero e proprio ente locale.

Quindi, la forma associativa della convenzione, pur consentendo lo sviluppo di una rete strutturale di servizi a livello comunale e sovra comunale, ha fatto emergere una serie di criticità determinate proprio dall'assenza di un soggetto di gestione dotato di veste giuridica, autonomia imprenditoriale, organizzativa e di bilancio come si diceva prima.

Quindi, è importante considerare anche, che il piano sociale regionale prevede una premialità per quegli ambiti che passeranno da ambito a consorzio. Questo è un elemento importante, un impegno preciso che l'Assessore al Welfare, Barone, ha preso di recente durante un incontro che la stessa ha tenuto con tutti gli ambiti di Puglia.

C'è stato un incontro sollecitato, promosso dall'ANCI Puglia, nel quale si raccontava l'esperienza dei consorzi di Puglia, tra cui due in Provincia di Brindisi, come si sa, Fasano e Francavilla, in cui si auspicava questo passaggio e si faceva riferimento a una premialità che sarà data a quegli ambiti che si trasformeranno in consorzio.

Quindi, la costituzione del consorzio per la gestione associata dei servizi sociali, beneficerà anche delle economie di scala, derivanti dal processo di stabilizzazione delle attività, con conseguenti risparmi di spesa.

Immaginiamo, questo potrà avvenire ad esempio attraverso l'organizzazione di bandi pluriennali. E quindi, spalmare anche i costi fissi ad esempio.

In questo anno e mezzo, tuttavia, grazie ad un'oculata opera di razionalizzazione delle risorse e riprogrammazione della spesa, si sono potuti



rafforzare i servizi esistenti ed addirittura attivarne altri, come il servizio di educativa domiciliare e il centro ascolto famiglia integrato.

Recentemente, si è firmata una convenzione fra l'ambito sociale e l'ASL e il distretto socio sanitario, per l'attivazione di un centro ascolto famiglie integrato, insieme al consultorio.

L'educativa domiciliare è partita, sta andando molto bene. Ha già 40 casi che sta trattando. E dobbiamo dire anche, che da un punto di vista finanziario, abbiamo motivo di sostenere che non solo questi servizi sono stati rafforzati, ma si conta anche di rafforzarli ulteriormente. Specie quelli relativi all'educativa domiciliare.

Come ben sapete, il servizio di integrazione scolastica, insieme all'AVE, sono importanti, hanno comunque trasformato il loro USL, si va da un mero servizio di assistenza, verso un servizio educativo.

Quindi, in definitiva uno dei vantaggi principali è quello di poter individuare in maniera strutturale, un centro di responsabilità certo a cui affidare la gestione di attività fondamentali.

Quindi, oggi da un punto di vista contabile finanziario siamo in una fase positiva, atteso che sono stati risolti tutti i contenziosi con i Comuni, che in passato hanno maturato debito fuori budget.

Gli stessi hanno concordato dei piani di rientro, che sono ormai in atto.

Inoltre, tutti i Comuni hanno trasferito le quote di compartecipazione degli ultimi anni alla ragioneria.

Quindi, possiamo affermare che nell'ultimo anno, oltre alla quota ordinaria 2020, sono stati recuperati circa 450 mila euro delle quote relative agli anni 2018 e 2019. Tutto, dunque, da un punto di vista contabile è allineato e solo in questo modo si potrà procedere ad una transizione ordinata dal sistema ambito a quello del consorzio.

Come sapete, c'è stato anche il parere favorevole dei revisori su questo punto.

Per quanto riguarda la fase di transizione, invece, sarà gestita in modo transitorio dall'ambito e quindi si sono programmati i servizi fino al 31/12/2021, affinché quando verrà costituito il consorzio, questo ente potrà eventualmente esperire nuove gare per l'esecuzione di servizi successivi al 2021.

Intanto, una cosa importante, è che tutti i Comuni hanno convenuto non più di compartecipare al 30%, perché quella era una deroga in propria, non era in linea con le delibere regionali, ma la compartecipazione ai fondi, fondo nazionale politiche sociali, fondo globale e regionale socio assistenziale e il fondo non autosufficienza, che determinano il fondo di ambito, i Comuni dovevano compartecipare al 100%.



Si è convenuto: 50% cash e 50% in servizi, allineandosi, come dicevo prima, alle regole regionali.

Quindi, questo è già un fatto avvenuto. Cioè, noi per il 2020 abbiamo incassato il 50% rispetto a questi fondi che prima ho citato.

Gli schemi dello statuto e della convenzione che oggi si sottopongono al Consiglio, sono stati reperiti dalla guida ANCI. Quindi, si è lavorato su questi.

Vi è stato un lungo lavoro di analisi, che è stato sottoposto alla discussione sia di un tavolo tecnico a cui hanno partecipato sia i Segretari Generali che i responsabili del servizio, oltre che al coordinamento istituzionale.

È stato raggiunto un compromesso su alcuni punti, come ad esempio nel caso della composizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà composto da nove Consiglieri, affinché tutti possono avere una propria rappresentanza in sede al Consiglio di Amministrazione.

Sono stati limitati alcuni poteri facoltà del Presidente del consorzio ed inoltre è stato rivisto il sistema di voto ponderato, affinché vi fosse maggiore equità nel sistema di voto.

Quindi, ogni Comune avrà un suo quoziente voto, che il totale è cento, relativamente alla popolazione.

Quindi, noi abbiamo Mesagne che avrà 26 voti, Latiano 14, San Pietro 14, Torre Santa Susanna 10, San Pancrazio 10, Erchie 9, Cellino San Marco 6, San Donaci 6, Torchiarolo 5.

Ovviamente, questo lavoro e questa ricostruzione analitica fatta in questo anno e mezzo, in questi due anni, è stata possibile solo grazie al lavoro, alla collaborazione di tutti gli assistenti sociali, tutti i responsabili dei servizi dei Comuni, degli assistenti sociali sia quelli in capo ai Comuni che quelli del PON inclusione, sono stati veramente importanti, oltre ovviamente all'ufficio di piano che ha sede a Mesagne e un plauso e va anche, ovviamente, al dott. Siodambro e alla dottoressa Campana, anche in relazione al fatto che in questo anno e mezzo si è molto lavorato nel recupero di somme che sono state anticipate negli scorsi anni, e che non sono state rendicontate nella maniera più adeguata.

Parliamo di fondi PAC, che rispetto alle altre rendicontazioni, sono molto più farraginosi, in quanto c'è un doppio passaggio. C'è la necessità di rendicontare alla Regione e dalla Regione si va al Ministero.

È stato un lavoro di ricostruzione meticoloso, ovviamente alla ricerca di registri, di DURC di anni precedenti. E questi erano conditio sine qua non, il ritrovamento di questi documenti per poter arrivare ad avere queste risorse che noi abbiamo anticipato.



Cosa ha comportato questo? Ovviamente, nel 2020 circa un milione di euro fra buoni servizio di altri anni e PAC ed è in corso invece la ricostruzione di altre parti, altre risorse. Ed è notizia di questi giorni, una settimana fa/dieci giorni fa, che il Ministero ha trasferito al Comune di Mesagne 426 mila euro relativi a servizi PAC, ADI, SAD e PUA, del 2016/2017. Contiamo di recuperare anche un altro milione e due/milioni e tre.

Questo, ovviamente, farà bene alle casse comunali del Comune di Mesagne, che sicuramente potranno avere maggiore vitalità.

Quindi, questo è quanto.

Per quanto riguarda gli organi del consorzio, c'è l'assemblea, il consiglio di amministrazione, il presidente dell'assemblea e il presidente del consorzio.

Grazie, ho terminato.

PRESIDENTE

Grazie. Dichiaro aperta la discussione. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Grazie Presidente. Prendo la parola, ho atteso con ansia questo momento, un momento di passaggio che potremmo definire epocale, che segna uno spartiacque tra un passato turbolento e un futuro speriamo un po' più quieto.

Apprendo con soddisfazione che, per esempio, non con soddisfazione con interesse, il fatto che la Regione promuova il passaggio dalla struttura ambito alla struttura consortile, e non solamente da un punto di vista formale, ma delle (inc.) economiche.

Questo, che cosa vuol dire? Vuol dire, che la Regione stessa decreta, in questo modo, la fine di un'epoca. Stabilisce in maniera quasi inequivoca, che la stagione delle associazioni dei Comuni, è una stagione che volge al termine, non soltanto per ciò che riguarda l'ambito sociale di zona, ma molte altre associazioni dei Comuni mostrano il fianco a un tempo che va in una direzione completamente diversa.

L'ambito d'ambito dei rifiuti, il GAL stesso sono associazioni che segnano l'erosione del tempo sul meccanismo iper democratico, che spesso è molto complesso, molto farraginoso e che non regge nel tempo.

E allora, oggi io credo sia un momento importante per fare una ricognizione storica e capire l'evoluzione di questo processo, che oggi svolta, cambia verso, va in un'altra direzione. Che cosa ha rappresentato per il Comune di Mesagne



l'ambito sociale di zona nr 4. E capire quali sono state le crisi le criticità che via-via, via-via hanno parlato il percorso e fatto scricchiolare e al fine far cedere tutto l'impianto di questo organismo.

Quando partimmo, molti di voi ricorderanno, quando la Regione Puglia avvia la stagione del sistema integrato dei servizi sociali, il Comune di Mesagne fa balzo in avanti, leonardesco, e si colloca tra i Comuni più agili e più intraprendenti della Regione, andando ad allestire un ambito tra i più numerosi, tra i più ampi. Realizza il piano sociale di zona in una maniera diciamo fulminea, un piano di zona straordinariamente articolato, vivo e attiva una serie di servizi che occupano tutta la trama del bisogno sociale, dall'integrazione scolastica, all'assistenza domiciliare, all'educazione, al domiciliare, alla disabilità, all'infanzia.

E per dieci anni viaggia verso la gloria, come uno degli ambiti più intraprendenti e più efficaci della Regione Puglia.

Perché succede questo? Perché succede questo? È bene saperlo. Succede questo, intanto perché c'è un ombrello politico forte e illuminato, perché (inc.) a sinistra forte e coeso, che sulla socialità e sul ripristino del valore della cultura, della solidarietà investì moltissimo negli anni '90.

Secondo, perché c'era un'esperienza consolidata negli anni '90 di quel famoso centro sinistra nell'ambito dei servizi sociali, che aveva il suo epicentro nell'ufficio servizi sociali, ma che aveva una forte ramificazione sul territorio, perché in quegli anni crebbero a dismisura un sistema di cooperazione del privato sociale fortissimo, che fece apparire il modello mesagnese quasi vicino al modello emiliano. Quindi, un forte substrato territoriale di un sistema cooperativistico molto solido e molto ben articolato.

Ma, più che tutto, poterono i soldi. Perché non bastò questo a far viaggiare a gonfie vele l'ambito del Comune di Mesagne, ma arrivano una serie di risorse, con delle premialità aggiuntive. Cioè, l'ambito di Mesagne ogni anno riceveva premialità aggiuntive, perché portava a compimento i programmi di spesa, i progetti di assistenza e quindi beneficiava della ripartizione delle somme residue, che derivavano dai Comuni, cioè dagli enti meno efficienti e venivano ridistribuiti tra gli ambiti più efficienti.

Quindi, il Comune di Mesagne a un certo punto aveva una struttura tecnica solidissima, fondata sui servizi sociali che davano quasi tutto il personale in servizio all'ufficio di piano. Avevamo una forte copertura e coesione politica e avevamo soldi e quindi partì questa grande avventura, con l'attivazione di una serie di servizi a 360 gradi, di cui beneficiarono tutti i Comuni.

Questo processo, fece lievitare i servizi, ma fece lievitare la domanda di servizio. Cioè, nel nostro territorio sembrava proliferare l'esigenza di un bisogno



sociale fortissimo, come peraltro c'è nelle nostre zone, nei nostri territori del Mezzogiorno.

Questa crescita esponenziale del bisogno sociale, si configurava anche perché l'accesso ai servizi, doveva essere filtrato da una serie di organi di controllo, il MIAT, il (inc.) che dovevano seguire un dispositivo regolamentare per far garantire l'accesso ad alcuni sì e ad altri no.

Ma siccome le maglie di questo sistema erano piuttosto lasse e i capisaldi normativi piuttosto disarticolati, si accedeva estremamente, in maniera estremamente facile a questi servizi.

Quindi, aumentò di molto, con una crescita esponenziale che a un certo punto diventa incontrollata, perché diventa incontrollata? Perché la concessione dei servizi si svincola dalla previsione di spesa. Questa è una cosa straordinaria. Cioè, venivano concessi i servizi, in funzione del fabbisogno, in funzione della previsione di spesa. Perché i soldi all'inizio stanno e nessuno sta a badare al centesimo.

E quindi, cresce questa platea in tutto il territorio dell'ambito in maniera piuttosto disomogenea e qualche volta disomogeneamente imbarazzante. Ma cresce questo livello di richiesta di servizi, anche perché c'è un'altra spinta forte, che è la spinta del lavoro, l'altro caposaldo che alimenta il sistema. Perché i servizi vengono gestiti dal privato sociale.

Il privato sociale, che anch'esso si iper espande, si organizza, si struttura, nasce e si consolida in un sistema di cooperazione che diventa ipertrofico.

C'è, per esempio, la San Bernardo che colloca come cooperativa cardine nel sistema, a cui si associano una serie di costellazioni di cooperative minori, che diventano gestori quasi in monopolio di alcuni servizi.

Perché si stabilisce un certo tipo di monopolio per alcuni servizi? Perché per i primi sette/dieci anni non si fanno le gare. E perché non si fanno le gare? Perché si va in proroga tecnica sistematicamente, in ragione di emergenze. Perché non si possono interrompere i servizi.

Allora, tu arrivavi all'ultimo secondo e rinnovavi tacitamente, alle stesse condizioni il capitolato per l'integrazione scolastica, l'assistenza domiciliare e quindi quel sistema cresceva. Crescevano le cooperative, cresceva il lavoro e crescevano gli addetti al lavoro.

Quindi, il sistema diventa ipertrofico e a un certo punto si svincola dalla capacità di sostegno finanziario.

Di questa storia, per un certo periodo non si accorge nessuno. Anche perché, ci sono delle risorse aggiuntive di verbi, che mascherano questa incrinatura finanziaria del sistema. Perché, a un certo punto si capisce a consuntivo, che si spende molto di più di quanto si prevede.



Perché, nel corso dell'anno, se tu fai una previsione di cento utenti e gli utenti diventano 150, alla fine dell'anno con i conti non ti trovi. E così si formano quei famosi fuori budget. Cioè, a dire, debiti fuori bilancio. Cioè, spese a consuntivo per servizi non coperti in preventivo. E si formano in cento/due/trecentomila euro di debiti fuori bilancio, perché cresce il sistema e decrescono le risorse della Regione.

Ma di questo non si accorge nessuno, perché a un certo punto arrivano i PAC e i buoni di servizio, giusto? Soldi positivi, che sono sovvenzioni dello Stato per risorse comunitarie, che l'Europa investe a favore dei territori più poveri della comunità economica europea. E sono soldi positivi, che aiutano a parare il colpo, per cui non se ne accorge quasi nessuno all'inizio.

Ma i buoni di servizio, i buoni di riconciliazione e come si chiamano loro, nascondono un'altra insidia che è stata prima ricordata, l'insidia della rendicontazione. Terribile sta cosa. Perché? Se tu fai il progetto e il progetto ti viene approvato, le risorse vengono iscritte nel bilancio di previsione e vengono trasferite al Comune quando (inc.).

Allora, che cosa succede? Succede che la cassa si deve esporre, cioè il Comune deve pagare i servizi, rendicontarli e poi ha i soldi indietro. Ma la rendicontazione si rivela un boomerang, una cosa terrificata. Perché, noi non riusciamo a rendicontare adeguatamente? Perché c'è una deficienza della struttura tecnica, perché ad un certo punto l'ufficio di piano è ridotto all'osso, non c'è più nessuno. C'è una sola persona che si occupa della rendicontazione ed è praticamente ingolfata, non ce la fa. C'è anche ovviamente l'ufficio di ragioneria che dovrebbe fare questo, ma l'ufficio di ragioneria tiene un altro problema grossissimo, che per mantenere la cassa, deve ritardare i pagamenti. Porca miseria!

Ma se ritardi i pagamenti e non fatturi, non chiudi la rendicontazione. Il cane che si morde la coda.

A un certo punto il sistema platealmente schianta. E quando schianta questo sistema? A un certo punto, alla fine del 2012 succede quel piccolo crack, che sarebbe stato nulla se diciamo fosse rimasto solo quello. Cioè, la Regione anticipa un milione di euro per l'annualità 2013, ma l'ambito si persuade, non so sulla base di cosa, che è una premialità 2012 e praticamente spende quei soldi nella programmazione diciamo 2012 e nel 2013 non ci tornano i conti. E alla fine, a consuntivo all'ambito mancano 700mila euro, per un errore, certamente. E che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo fare un piano di rientro, ripartito tra i Comuni.

Quando io (inc.) la legislatura da me presieduta, io improvvisamente spanto, perché mi trovo di fronte a una situazione di questo tipo: la San Bernardo mi



ha fatto un decreto ingiuntivo di un milione di euro, su cui io sono obbligato a fare un piano di rientro, perché solamente il piano di rientro San Bernardo mi costa 40 mila euro di interessi passivi.

Mi trovo di fronte all'ufficio di piano che è schiantato, perché noi facemmo un'operazione di riorganizzazione del personale, per cui separammo i servizi sociali, la dirigente che c'era se ne andò e l'ufficio di piano si schiantò. Rimasero tre unità, tutte e tre di Mesagne, di cui una era la Segretaria che perché chi dopo un pochino si chiamò fuori, perché era completamente sovrachiato da questo sistema, dagli altri Comuni non venivano risorse così come erano state promesse, oppure venivano un periodo sì, un periodo no, eccetera.

Le rendicontazioni andavano a rilento, per cui l'esposizione debitoria del Comune di Mesagne era pesantissima, non quantificabile. Non quantificabile, perché il bilancio dell'ambito non era scorporato dal bilancio complessivo dell'ente. Quindi, una situazione di questo tipo, l'ufficio di piano schiantato, una debitoria certa di un milione di euro per il decreto ingiuntivo, più una serie di altri crediti vantati da altre cooperative, la cassa in forte esposizione e gli altri Comuni dell'ambito che non ripianavano, così come promesso, il fuori budget e qualcuno non pagava neanche le quote di compartecipazione.

Non so se ho reso più o meno chiara questa situazione.

Per cui, forse c'è dell'altro, ma io vado per sommi capi, non voglio tediarvi eccetera eccetera.

PRESIDENTE

Ha già detto tanto, Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Signor Presidente, lei mi deve consentire, perché sono state dette cose e io sono stato zitto. Ora posso dire? Ma tanto è un argomento piacevole, è la storia di questo paese.

Quindi, arrivo io e arranco, perché cerco di arginare, cerco di arginare, ma non ce la faccio oggettivamente. Eppure, innesco qualche meccanismo, per esempio cominciamo a fare le gare. Non si erano mai fatte prima, cominciamo a fare le gare. Per esempio, arrivo allo stremo e avvio i contenziosi con i Comuni inadempienti. È certo che il contenzioso scardina il principio solidaristico. Ma il principio solidaristico, cari amici, sta già eroso, parlato da tempo, perché nel



tempo si sono verificate delle anomalie non giustificabili dalla statistica ordinaria.

Perché, ad esempio, ad un certo punto Torre aveva un numero di disabili e di anziani non autosufficienti, maggiore di quanto ne aveva il Comune di Mesagne. E non si capisce perché, sulla base di quale dato statistico.

Ma siccome i servizi si ripartivano non già in base al numero di abitanti del Comune, ma in base al bisogno, era legittimata. Dice: “qua tanto i malati stanno”.

Il Comune di Mesagne non è che era più fesso degli altri, perché si sa che chi sparte ha la meglio parte, quindi il Comune di Mesagne aveva un ruolo dominante nell'espletazione dei servizi e quindi nel controllo del lavoro e nel controllo del bisogno. Che sono tutti fattori che implicitamente alimentano la corrente del consenso.

Quindi, negli organi istituzionali di coordinamento, c'era quest'area di diffidenza.

A un certo punto io pongo anche la questione di cambiare gestione e di passare all'ambito, ma non è tempo, non c'è modo, perché c'è diffidenza. Ci sono molti che temono di perdere il controllo sui servizi, ci sono molti che non sanno come temporeggiare sulla debitoria. E quindi, c'è un clima che non favorisce.

Quindi, nonostante gli sforzi, io non riesco oggettivamente nel compito mastodontico di ripianare le questioni dell'ambito, ma che dipendono e derivano da un sostanziale cedimento strutturale di un sistema che è fondato su delle architravi, che col tempo si corrodono. E cioè, a dire, sul principio solidaristico che viene un certo punto sopraffatto da ognuno si faccia i fatti suoi e da un principio di condivisione democratica dei processi, per cui lì ognuno valeva uno. Cioè, un assistente sociale valeva un Sindaco. Un Comune grosso, valeva quanto un Comune minore.

Voi capite bene, che c'era un livello di confronto molto acceso, molto aspro, e poi c'erano anche queste forti pressioni da dietro. Perché? Perché si poteva anche immaginare di tagliare i servizi per esempio, ma tu vai a toccare un servizio che è stato legittimamente dato ad una persona comunque considerata in quel momento bisognosa di quel servizio? Cioè, se tu un anno istituisci l'assistenza scolastica, l'integrazione scolastica ad un ragazzo, dopo non mi puoi dire: “non ti tocca più, perché sono cambiate le regole”, perché quello ti porta dal magistrato immediatamente.

Non si possono tagliare servizi, anche quando sono elargiti con una generosità superiore, che traborda i limiti dell'ordinamento e delle leggi. Quindi, non si possono tagliare i servizi.



Il lavoro faceva un'altra contropressione, perché è chiaro che se si riducono le risorse, che se le commesse vengono ad a essere precarizzate. Se la gente non paga per tempo, le cooperative riducono il monte lavoro, le persone che andavano a lavorare si vedono tagliare il monte ore, si vedono precarizzare i contratti, i sindacati si allarmano e fanno un'altra contropressione.

In tutto questo sistema, questo sistema finisce per dilaniare questo strumento delle associazioni dei Comuni, in cui io mi sono trovato proprio momento della deflagrazione.

Non so, può darsi poi certamente qualcun altro, certamente tutti avrebbero saputo fare meglio, ma non era questione del Presidente, del coordinamento, del Segretario, dell'ufficio finanziario. È un sistema che entra profondamente in crisi.

Quindi, bisogna andare al consorzio. Attenzione, però, perché non è oro tutto quello che luccica.

A me pare che, per esempio, non ci sia una piena consapevolezza politica dei Sindaci e delle Amministrazioni su quello che sta succedendo. Perché (inc.) è possibile mai che noi potevamo discutere fino all'inverosimile anche dell'applicazione di un ambito, di un servizio, di un progetto eccetera eccetera, e ora i Sindaci si devono rassegnare all'idea che non contano uno, non valgono uno, ma valgono molto meno.

Ma hanno compreso di che cosa significa l'aumento dei costi di compartecipazione, che devono passare al 100%, non al 50%? Il 50% a soldi e il 50% a servizi. Cioè, a dire, devono trasmettere all'ufficio di piano, al consorzio personale. L'hanno colto questo aspetto? Hanno colto che il potere si riduce e i soldi e i costi aumentano?

Cioè, abbiamo colto che questo sistema, quell'altro era farraginosamente democratico, ma questo è di stampo aziendalistico. Perché c'è un comitato di gestione che comanda e sovrintende su tutto. Il potere dell'assemblea, è un potere ridotto come il Consiglio Comunale, agli atti di indirizzo, alle sedute di bilancio, al consuntivo, alle nomine di altri Comuni, alle nomine del consorzio. Ma non entra nel merito specifico delle questioni dei progetti, dei servizi, dei soldi.

Quindi, si riduce il potere contrattuale dei singoli Comuni. Questo è stato colto? Possibile che prima facevano salti mortali, ora non succede niente? Secondo me, non hanno ancora colto, quando andremo a regime si capirà bene tutto questo. Per cui, bisogna vedere che cosa succede. Bisogna vedere come evolve.



Poi i poteri del Presidente saranno stati messi un pochino ridimensionati, ma sono poteri eccelsi. Cioè, il Presidente delibera in qualsiasi modo e in qualsiasi forma sulle risorse. Prima questa cosa non era possibile.

(inc.) che guiderà il consorzio verso un mare caldissimo, ma le insidie non mancano.

Quindi, concludo, Presidente, che lei mi sta, giustamente, inducendo ad andare a conclusione, concludo.

Io attendevo questo passaggio. Il tempo è arrivato, i tempi sono maturi e andiamo al consorzio, io senza grandi entusiasmi, con molte riserve e qualche perplessità, per cui anticipo il mio voto di astensione e archiviamo la storia del passato, nel modo in cui, dal mio personale punto di vista ho inquadrato questa storia, con i suoi pregi e i suoi difetti. Una storia grande per i primi dieci anni per il Comune di Mesagne, ma che poi, via-via, via-via ha avuto delle inclinazioni strutturali, che l'hanno fatta defragare.

Grazie e scusate se l'ho fatta lunga.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Ci sono altri interventi? Siamo sempre 14 i presenti. Anche la Consigliera Saracino, che purtroppo ha un problema con la telecamera, però sta ascoltando e può intervenire quando vuole.

Chi vuole intervenire? Nessuno vuole intervenire. Prego, Consigliere Rogoli.

Consigliere ROGOLI

Grazie, Presidente. Mi scuso se mi sono prenotato con ritardo, ma sto facendo molta fatica a seguire questo Consiglio Comunale.

In premessa voglio dire una cosa. È davvero singolare, come ormai al Consiglio Comunale di Mesagne partecipi, anche intervenendo, anche chi del Consiglio Comunale non è parte.

Questo non è più ormai un fatto straordinario, legato alla necessità di fare intervenire esponenti esterni al Consiglio Comunale per affrontare la specificità di alcuni argomenti, ma è ormai diventato un fatto ordinario.

Per cui, siccome ci si pone anche il problema di modificare il regolamento vigente, a mio avviso bisognerebbe porsi anzitutto il problema di rispettare il regolamento che c'è, dal momento che non si avverte più neanche l'esigenza di informare la conferenza dei capigruppo, quando questi interventi esterni al Consiglio comunale sono previsti.



Come sempre, a questa premessa ne aggiungo un'altra, che personalmente non ho nulla contro i singoli. Non mi riferisco soltanto a questo Consiglio Comunale o a chi è intervenuto in questo Consiglio Comunale, ma la mia osservazione ha carattere generale e vuole sottolineare un fatto che, come tale, non dovrebbe essere tollerato e consentito. E mi appello soprattutto alla Presidenza del Consiglio e al Segretario Generale, affinché su questa cosa si faccia attenzione.

Perché, se si calpestano, con così tanta facilità, le regole e i regolamenti, poi arriva il momento in cui la slavina non si ferma più.

Vengo al punto di merito, per dire, che come Partito Democratico siamo favorevoli affinché questo processo vada avanti, sia per le difficoltà che sono note a tutti e che il Consigliere Molfetta ha poc'anzi ripercorso, facendo un excursus storico anche abbastanza lungo, ritornando su criticità che tanti di noi che rappresentano in qualche modo formazioni che negli anni si sono alternate al governo della città, hanno avuto modo di conoscere direttamente.

Per cui, è evidente come siamo di fronte ad un sistema che è arrivato al collasso e necessita di una svolta da un punto di vista organizzativo.

Peraltro, nel fare questa valutazione in positivo su questo passaggio, per quanto riguarda il nostro gruppo, siamo anche confortati da un confronto che abbiamo avuto con altri rappresentanti istituzionali del Partito Democratico, che pur rappresentando nell'ambito magari i Comuni che dentro questa nuova fase non avranno lo stesso peso che avrà il Comune di Mesagne, ritengono sia comunque un passaggio da fare.

Per cui, sono d'accordo sul discorso che bisognerà continuare a vigilare con una certa determinazione, anche sulla volontà degli altri Comuni, accertarsi che questa volontà effettivamente ci sia, perché si tratta di perdere peso da un punto di vista politico, si tratta di dover far fronte ad un maggior esborso di risorse economiche. E, tuttavia, si tratta di partecipare ad un processo che potrà, una volta portato a regime, rendere ottimale la gestione delle risorse nell'ambito dei servizi sociali.

Questo, naturalmente, in linea di principio. Io intervengo per sottolineare un aspetto che mi sta molto a cuore e che sta molto a cuore al Partito Democratico. È molto importante che la politica interpreti questo passaggio, come un passaggio volto a fare un passo avanti e non un passo indietro.

Perché, questa operazione in linea teorica potrà garantire dei vantaggi sicuramente al Comune di Mesagne e potrà garantire anche una gestione più efficace delle risorse, in linea teorica. Non è detto, però, che nei fatti avvenga così.



Questo potrà avvenire, se la politica farà un uso virtuoso di questo strumento. Cioè, se non interpreterà, questo è un appello che io rivolgo a tutti, che andrà rivolto a tutti e che andrà rivolto anche a chi verrà dopo questa fase, nella quale questo passaggio si consuma. Se, la politica non interpreterà questo ente come un'occasione per piazzare persone, figure, ma come una occasione per mettere a disposizione della collettività, le migliori risorse di cui si dispone. Le migliori competenze di cui il territorio è dotato.

Soltanto se si fa un'operazione di questa natura, noi oggi stiamo compiendo un passo avanti.

Se, invece, la politica, generalmente intesa e non mi riferisco naturalmente in questo caso soltanto al Comune di Mesagne, farà un utilizzo deteriore di questo strumento, il rischio che si possano compiere dei passi indietro, anche importanti rispetto alla tradizione dei servizi sociali in questo Comune e in questo territorio, è dietro l'angolo.

Tuttavia, noi oggi esprimeremo un voto favorevole alla costituzione del consorzio. Speriamo che questo percorso di costituzione possa continuare ad essere presieduto e che le volontà che fino a questo momento gli altri Comuni hanno espresso in sede di coordinamento d'ambito, dove mi risulta che tutti hanno contribuito a redigere uno statuto, uno schema di convenzione, sul quale si è molto lavorato, c'è da augurarsi che effettivamente questa intenzione tenga, che si proceda speditamente ad un voto da parte dei restanti Consigli Comunali dei Comuni che costituiscono l'ambito e che si dia avvio a questa nuova stagione della gestione dei servizi sociali in questo territorio. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Rogoli. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Il consulente Calabrese, vuole replicare? Vuole dire qualcosa?

Dott. CALABRESE

Sì, grazie. Solamente un'osservazione e mi riallaccio a quanto detto dal Consigliere Molfetta, in merito alla perdita di sovranità, che con questo sistema i Comuni comunque vanno a cedere parte della propria sovranità, a favore di un ente che dovrà gestire i servizi integrati di welfare.

Tengo a sottolineare, però, una cosa, in base all'esperienza maturata in qualità di consulente tecnico istituzionale dell'ambito, che in questo anno e mezzo di lavoro, già siamo in una dimensione in cui i criteri per andare a identificare il bisogno, sono oggettivi.



Cioè, nel senso che gli utenti a cui viene erogato il servizio, sono utenti che vengono “selezionati” attraverso un avviso pubblico e su dati oggettivi.

Parliamo dell'integrazione scolastica, si sta applicando alla lettera il decreto legislativo 66/2017, col quale identifica che l'ingresso all'interno di questo servizio, viene determinato dalla legge 104, ossia dallo stato di gravità e quindi il comma 3 e comma 1.

Abbiamo, per questo, tutti i 167 ragazzi disabili, purtroppo dobbiamo anche constatare che c'è stato un aumento esponenziale dei casi, si gestivano circa 110/115/120 ragazzi. Adesso siamo a circa 170, a cui noi diamo il massimo che è consentito dalle direttive regionali.

Quindi, 12 ore di assistenza di integrazione scolastica al comma 3 e nove ore al comma 1.

Questo, per dire che non ci sono altri criteri soggettivi, ma sono criteri oggettivi. E tutti i Comuni sanno che l'ingresso all'interno di questi servizi, è dato da questi dati. Così per l'integrazione scolastica, così è per quanto riguarda il SAD, così è per quanto riguarda l'ADI.

Il SAD si fa una svama, si va a guardare il bisogno e si cerca comunque di intervenire attraverso l'attribuzione di un operatore che possa in qualche modo soddisfare i bisogni dell'utente.

Quindi, quest'idea di un servizio centralizzato, di servizi centralizzati, è già comunque in essere. Quindi, non ci sono altri criteri soggettivi a cui si può far riferimento per poter entrare all'interno di un servizio, ma ci sono criteri oggettivi.

Per cui, il nostro sforzo e lo sforzo che sta facendo quest'ambito, di cui tutti sono soddisfatti, abbiamo fatto tre tavoli tecnici, abbiamo interpellato i Segretari Generali che hanno comunque vivisezionato tutta la legge che fa riferimento all'organizzazione del consorzio. Sono stati fatti innumerevoli coordinamenti istituzionali. Abbiamo dato a tutti la sicurezza che non ci sono debiti pregressi, che il consorzio è libero da tutti i debiti e che il consorzio, laddove si attiverà, sarà una nuova entità libera da qualsiasi debito pregresso.

Questo è quello che si è fatto. Si spera, ovviamente, tutte le nuove esperienze hanno le loro insidie, però sicuramente si ritiene che questa scelta, sia una scelta che andrà nella direzione giusta.

Grazie di nuovo al Presidente e a tutti quanti.



PRESIDENTE

Grazie. Grazie mille. Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, anche perché molte le avete già fatte. Votiamo per il punto nr 8 all'ordine del giorno. Prego.

SINDACO

Presidente, stavo chiedendo la parola, perché su questo tema ho da fare qualche puntualizzazione e qualche riflessione, nella speranza che il Consigliere Molfetta, che ho ascoltato con molta attenzione, possa lasciare il cellulare e venire ad ascoltare il Sindaco.

Non voglio polemizzare però, voglio soltanto fare qualche controdeduzione rispetto alle valutazioni fatte, che sono tutte abbastanza puntuali rispetto ai passaggi. Non ci troviamo probabilmente su come questi passaggi si sono sviluppati in passato e come si stanno sviluppando in questo momento.

Però, intanto, prima di intervenire, vorrei esprimere la mia solidarietà umana ad Antonio Calabrese. Perché, secondo me, anche se non con questa intenzione, perché io ho colto che nelle vostre parole non c'era una ostilità nei suoi riguardi, ma mettere in discussione ancora il ruolo di Antonio Calabrese oggi, è un modo per mortificarlo. Ripeto, anche se probabilmente non è nelle vostre intenzioni.

Oggi, Antonio Calabrese è legittimato, da un regolamento approvato, a svolgere questa funzione. Abbiamo un regolamento approvato democraticamente, in vigore, che permette questa modalità di intervento del nostro consulente politico.

Tra l'altro, io vi aggiorno su alcuni fatti che hanno dimostrato che il nostro regolamento non solo è valido, ma che è anche mutuato ormai da Comuni importanti.

Dovreste sapere, che il Comune capoluogo, Brindisi, ha appena mutuato questo regolamento, per attribuire una consulenza politica, due consulenze politiche, una tra le quali a Roberto Covolo a Brindisi. Si sono ispirati al nostro regolamento, ritenendolo anche loro efficace.

Sulla valida, nessuno può metterla in discussione, perdonatemi, perché fate un torto alla democrazia. Perché, un regolamento che è stato approvato e che prevede questa modalità di intervento, non può essere considerata una scorrettezza. Lo dico, però, solo con spirito costruttivo.

Inoltre, vi aggiungo che nel frattempo lo stesso regolamento e la stessa logica che sta alla base di questo regolamento, l'ha utilizzato l'intero ambito



territoriale, quindi i nove Sindaci, che hanno chiesto ad Antonio Calabrese di assumere questo ruolo per conto dell'ambito.

Cioè, hanno detto: “siccome ti sei caricato questo fardello”, perché ovviamente Antonio non è solo, lo stiamo aiutando, ci sono io, c'è Annamaria Scalera, lo aiutiamo spesso, siamo sempre al suo fianco, ma il grosso del lavoro, e noi siamo persone oneste intellettualmente, lo ha fatto Antonio, perché gli abbiamo chiesto di farlo.

E questo lavoro che ha fatto, è stato riconosciuto da tutti gli altri Sindaci, che sono Sindaci di centrodestra, del PD. Cioè, ci sono Sindaci di tutte le estrazioni. E quindi, svolge la stessa funzione per conto dell'ambito.

E allora, parliamo del merito. Parliamo del lavoro che è stato prodotto, che è un lavoro tanto prezioso, da essere considerato quasi poco credibile da parte di qualcuno di voi. Cioè, il Consigliere Molfetta diceva: “è incredibile come questa cosa sia potuto accadere”. Per carità!

Però, io che ho una memoria storica rispetto ai piani di zona, perché il piano di zona nasce in questa città ai tempi in cui io presiedevo il piano di zona, nel lontano 2005, nel febbraio del 2005, fummo il primo ambito territoriale della Regione Puglia ad approvare la prima parte del piano di zona. Un lavoro che cominciò nel 2004, alla luce della legge 328, poi uscì una legge regionale, la 17, e sulla base di queste normative noi costruimmo il piano di zona.

Un anno di lavoro molto faticoso, anche i tempi, perché mettere insieme nove Comuni, sempre molto variegati dal punto di vista delle estrazioni politiche, vi posso garantire che nel 2004 il contesto politico era molto diverso da quello attuale. Per cui, l'appartenenza a una posizione, piuttosto che ad un'altra era un elemento che turbava molto dal punto di vista dei rapporti. Ora è tutto più normalizzato. Però, ai tempi era complicatissimo. Era complicatissimo.

E quindi, riuscimmo a fare questo lavoro, fu prodotta la prima parte del piano di zona, approvata il 4 febbraio del 2005. E in virtù anche della celerità con cui agimmo, questo ambito ebbe una premialità di un milione di euro rispetto agli altri ambiti. Quindi, attivammo una serie di servizi in più.

Poi, nel 2005 io mi dimisi da Assessore perché ero Consigliere Provinciale, entrò Maria De Guido, fece per altri due anni l'Assessore e funzionava tutto abbastanza bene: spendevamo i soldi, mentre li stavamo spendendo - mentre li spendevamo - preparavamo la rendicontazione. Cioè, io la mattina spendevo, il pomeriggio rendicontavo.

Poi, sapete tutti che io sono andato a finire a Bari, poi a Roma, quando sono rientrato, mi sono reso conto che questo lavoro così puntuale, non solo non era stato più fatto, ma addirittura non si rendicontava da anni. Anni!



Insomma, perché ora attribuire tutto al fato, alla conflittualità eccetera? C'è stata una scarsa attenzione a un punto cruciale, che era la rendicontazione delle spese, dei soldi spesi. Perché il Comune di Mesagne anticipava i soldi per i servizi per l'intero ambito e non si curava di rendicontarli.

Cioè, noi spendevamo i soldi di Mesagne per tutti i Comuni dell'ambito, anticipandoli, che già era un sacrificio importante, e poi non ci fermavamo per rendicontarli. Ma per anni! Anni! Anni e anni e anni e anni e anni.

Cosa, che invece si sta facendo in questo momento. Perché non solo abbiamo recuperato a ritroso le risorse del passato. Non solo tutti i Comuni, tutti i Comuni ci stanno pagando le quote correnti. Noi, per fare questo Consiglio Comunale, per permettere la nascita dell'ambito, abbiamo dovuto ovviamente fare in modo che tutti i Comuni saldassero i debiti pregressi e si allineassero con ovviamente l'anno attuale.

Per cui, ai tempi, mi dice il Consigliere Molfetta, non voleva pagare nessuno, adesso pagano tutti. Perché? Perché sono idioti? No! Perché il giorno in cui mi insediai, e di questo c'erano tanti testimoni, e lo potete anche chiedere a qualcuno, dissero: "Sindaco, se dobbiamo andare d'accordo, dovete essere nettamente in discontinuità con quello con ciò che vi ha preceduto, da tutti i punti di vista, anche nei rapporti", anche nei rapporti, non me ne volere. Perché fu messo in evidenza questo punto, c'erano i sindacati anche. Quindi, era pubblica la cosa. C'erano tante persone e dissero: "anche nei rapporti, che non era così". Insomma, evidentemente c'era un gap da questo punto di vista.

Noi abbiamo dovuto produrre tanti sacrifici, perché abbiamo dovuto recuperare, rispetto ai rapporti pregressi e alla diffidenza che era maturata nei nostri confronti, addirittura cioè noi pagavamo per loro e poi erano pure diffidenti nei nostri confronti, a questo eravamo arrivati.

Abbiamo dovuto recuperare su questo versante, poi abbiamo dovuto cominciare a collaborare e poi li abbiamo invitati a fare un percorso che salvaguardava soprattutto la nostra città, soprattutto Mesagne.

Perché la creazione del consorzio, mette in salvo la nostra cassa. I problemi veri, legati all'anticipazione di cassa, e lo sanno tutti, nascono dal momento in cui noi, anticipando le spese per l'ambito e non rendicontandole, quindi senza mai recuperarle. Cioè, noi oggi abbiamo un'anticipazione inferiore, perché un po' alla volta stiamo recuperando tutti questi soldi che non sono stati rendicontati nel 2015, nel 2016, nel 2017, nel 2018. Stiamo recuperando € 1.000.000, € 700.000, € 300.000, € 400.000.

È ovvio che c'è un lavoro pazzesco da fare. Cioè, lavorano tantissime persone per fare questo. E quindi, non solo abbiamo recuperato questo versante, abbiamo recuperato in un rapporto con gli altri Sindaci di fiducia e di stima



reciproca e oggi siamo arrivati ad approvare questo regolamento, questo statuto e la convenzione che facciamo regolamenteranno il rapporto tra i Comuni nel momento in cui si costituiranno in consorzio e lo facciamo, ripeto, avendo avuto l'unanimità dei consensi.

Quindi, io penso che il risultato che oggi otteniamo è straordinario. I servizi tra le altre cose, attenzione, non sono diminuiti. Perché, se il timore è questo, da quando ci siamo noi, sono aumentati i servizi.

E poi, non è vero che il ruolo delle Amministrazioni sarà secondario. Assolutamente no, perché tutta la programmazione che è già abbastanza vincolato dalle norme, perché questo l'ha spiegato bene Antonio Calabrese, farà capo comunque a chi rappresenterà i Comuni.

E poi ci sarà la parte manageriale che si occuperà di quelle spese. Per cui, magari ci sarà qualche spreco in meno, qualche disattenzione in meno. La rendicontazione sarà immediata, perché avranno bisogno di avere quelle risorse per avere una cassa. Cosa che non è stata fatta.

Quindi, non è che è tutto estraneo quello che sta accadendo alla gestione politico-amministrativa. E vorrei, che su questa cosa ci fosse anche qualche volta un atto di onestà intellettuale, perché quando commettiamo errori, dobbiamo anche avere la capacità di ammetterli questi errori e in quel momento dimostriamo, probabilmente, di voler veramente contribuire al destino della cosa pubblica.

È stato fatto un lavoro straordinario, siamo stati in tanti, ovviamente c'erano i nostri funzionari, i nostri tecnici, l'ufficio, l'ufficio servizi sociali, l'ufficio di piano, l'ufficio di ragioneria, il Segretario Generale, l'Assessore, il Sindaco, il consulente. Insomma, abbiamo lavorato in tantissimi e oggi si produce un primo risultato, che, secondo me, e quindi vedremo tanto basta aspettare, produrrà non solo il miglioramento delle nostre casse, una razionalizzazione della spesa e contestualmente un miglioramento dei servizi, che sembra in contraddizione ma sarebbe in contraddizione se rimaniamo sempre legati a quella visione arcaica. Per cui, una cosa che oggi costa X, debba costare sempre X.

Non è così, perché attraverso la creatività, lo sforzo per andare ad individuare nuove soluzioni, il lavoro costante, le cose cambiano. Si evolvono.

E su questo versante noi abbiamo agito e questa vicenda del consorzio che andremo a fare nell'ambito nostro, va proprio in una logica di evoluzione rispetto a una modalità che era molto, molto, molto più che fallimentare anche nell'erogazione dei servizi.

Perché, ricorderete che ai tempi i servizi erano erogati in maniera assolutamente approssimativa, senza controllo, a pioggia. C'erano Comuni,



come Torre, ai tempi, parlo del 2013/14/15/16, che spendeva, rispetto ad alcuni servizi, cifre superiori rispetto a Mesagne. E qualcuno diceva ai tempi: “sì, ma il piano di zona non prevede un legame al territorio eccetera eccetera”. E io dicevo: “sì, però io mi preoccupo se un Comune che è tre volte più piccolo, spende di più in termini assoluti rispetto a Mesagne. C'è qualcosa che non va. Controllate il servizio”. E ci accorgemmo che lì si erogavano alcuni servizi giusto per fare cassa, per dare opportunità di lavoro e per dare ai cittadini servizi anche quando non servivano”. È chiaro?

Quindi, mancava il controllo, mancava la programmazione, mancava la rendicontazione. Mancava tutto. Cosa, che invece adesso non solo non manca più, ma si sta facendo in maniera puntualissima. E noi abbiamo anche ovviamente tutti i dati che confortano queste mie parole. Tutti i dati. Tutti i documenti, con cui vi possiamo dimostrare quante risorse abbiamo recuperato, quanto siamo riusciti a risparmiare rispetto ad alcuni servizi, ottimizzando gli interventi, facendoli mirati, dando i servizi e chi ne ha realmente bisogno.

Però, è evidente che occorre che ci siano persone che... Nel frattempo, tra l'altro, abbiamo avuto anche, questo devo dirlo, sia chiaro, la fortuna di avere dei finanziamenti regionali, per mettere su un ufficio. Sia chiaro. Questo lo diciamo per spezzare una lancia in favore di chi c'era prima.

Un ufficio importante, con diversi amministrativi, con quasi una decina di assistenti sociali in più rispetto al passato, che evidentemente essendo persone preparate, hanno contribuito affinché poi questo risultato nell'insieme si potesse ottenere.

Comunque, io ringrazio tutti i miei colleghi Sindaci che ci hanno dato questa ampia fiducia in questa fase. Ringrazio i Consiglieri che si sono espressi favorevolmente, ma anche chi dovesse astenersi e non votare contro, evidentemente vuole dare un segnale di attenzione rispetto al tema.

Ringrazio, ripeto, tutti coloro che hanno partecipato a questi lavori, la Commissione preposta, i miei Assessori, i miei collaboratori tutti. E perdonatemi se insisto nel ringraziare in particolar modo Antonio Calabrese, perché su questa vicenda in particolar modo, ha lavorato moltissimo. Moltissimo. Moltissimo.

E quindi, al limite bisogna, se abbiamo nel nostro cuore il destino di questa città, dobbiamo ringraziare una persona che ci sostiene e ci aiuta.

Tra l'altro, se prima c'erano dei dubbi sulla legittimità del suo ruolo, oggi quella legittima è sancita da un regolamento valido.

E quindi, vi prego, vi prego almeno su questo tema, di non tornare mai più, perché mi pare anche un po' offensivo nei riguardi di Antonio Calabrese uomo e non consulente. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie. Passiamo alla votazione del punto 8 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Segretario, 13 favorevoli e uno astenuto.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 8 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Favorevoli 13, astenuti uno.

Passiamo al punto 9 all'ordine del giorno.



Punto nr 9 all'ordine del giorno:

Servizio trasporto scolastico

PRESIDENTE

L'argomento è stato discusso nella Quarta Commissione del 18 marzo.
Passo la parola all'Assessore Scalera per relazionare. Prego, Assessore.

Assessore SCALERA

Buonasera a tutti. Così come abbiamo discusso nella Commissione Consiliare, si propone di modificare ed integrare la delibera del Consiglio Comunale, la nr 50, approvata nello scorso Consiglio Comunale...

Quindi, vi dicevo che in pratica dobbiamo modificare ed integrare la delibera nr 50 dello scorso Consiglio Comunale, perché nella predisposizione del bando di gara, ci siamo accorti che il nostro parco mezzi non risponde alle necessità che noi abbiamo per dare un servizio quanto più al passo con i tempi.

Perché, dei quattro mezzi a nostra disposizione, solo uno è del 2010 e tra l'altro è l'unico Euro4, il resto sono tutti del 2005, del '96, oltre ad avere alti costi di manutenzione così come abbiamo visto, hanno anche, ovviamente, problemi di impatto ambientale e anche di sicurezza.

Per questo, abbiamo pensato intanto di far valutare l'unico mezzo idoneo, che è stato valutato nella cifra di 11 mila euro e di richiedere al Consiglio Comunale di modificare e di portare la durata della gara da tre a cinque anni, per permettere l'ammortamento della spesa, chiedendo a chi partecipa di avere dei mezzi propri a disposizione, ovviamente che rispondano ai requisiti che noi stabiliremo, soprattutto a basso impatto ambientale.

Di fatto, comprando, alla somma che è stata stabilita in 11 mila euro, un unico veicolo risultato idoneo. Questo è.

PRESIDENTE

Ci sono interventi? Prego, Consigliere Ferraro.



Consigliere FERRARO

Ma di questa esternalizzazione, si può avere qualche dato in più? Quanto costerà all'Amministrazione questa cosa? Ho capito che i cinque anni sono necessari per l'ammortamento, però sono comunque un periodo che va oltre la legislatura, la consiliatura. Non so se la cosa è corretta.

Quanto ci viene a costare l'esternalizzazione? Io non ero nella Quarta Commissione, purtroppo, quindi non ho queste notizie.

Assessore SCALERA

Consigliere, di fatto così noi andiamo a risparmiare, perché è evidente che il costo di manutenzione, insieme ai costi di assicurazione eccetera eccetera, che tutti i mezzi ovviamente comunali hanno, è chiaro che fanno aumentare la spesa. Quindi, di fatto noi risparmiamo.

Non solo questo, ma il discorso è che, portare da tre a cinque anni, permette anche di dare la possibilità a più ditte di partecipare. Di fatto, è questo. Perché, altrimenti potrebbe partecipare solo una ditta che possiede già i mezzi.

In realtà, si dà la possibilità di avere più concorrenza possibile. Anche, perché, come sa, è chiaro che l'aggiudicazione si va a ribasso, quindi più ditte partecipano e più, di fatto, il costo può scendere.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi.

Bene, votiamo per il punto 9 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Segretario, unanimità.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 9 all'ordine del giorno in trattazione.



PRESIDENTE

Unanime.

Passiamo al punto 10 all'ordine del giorno.



Punto nr 10 all'ordine del giorno:

**Approvazione ordine del giorno del Consiglio comunale in merito a:
"Installazioni per telefonia mobile e 5G presenti sul territorio di
Mesagne"**

PRESIDENTE

È pervenuta, su iniziativa del Consigliere Sicilia, una proposta di ordine del giorno, che abbiamo portato in conferenza dei capigruppo e quindi abbiamo deciso di portarla in Consiglio Comunale.

Bene, io passo la parola al Consigliere Sicilia per la lettura dell'ordine del giorno proposto, se poi lo vuole anche argomentare, poi do la possibilità di aprire la discussione. Prego.

Consigliere SICILIA

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti i presenti e a chi ci ascolta dalle dirette. Passo alla lettura dell'ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale premesso

che il Testo Unico degli Enti Locali, all'art. 42, comma 1, dispone che il Consiglio Comunale è l'organo di indirizzo e controllo politico amministrativo;

che il Testo Unico degli Enti Locali all'art. 43 dispone ai Consiglieri Comunali il diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio Comunale;

che il vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, all'art. 26, comma 1, ribadisce il diritto di iniziativa dei Consiglieri Comunali;

che il vigente regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, art. 30, comma 1, riconosce la facoltà di promuovere la discussione in Consiglio Comunale attraverso la presentazione di mozioni, risoluzioni ed ordini del giorno.

Considerato

che a seguito di una verifica presso gli uffici comunali competenti è emerso che nel territorio della città di Mesagne sono attualmente presenti 15 impianti di tipo antenne di telefonia mobile;

che allo stato attuale è in fase di autorizzazione un sedicesimo impianto di telefonia mobile del tipo 5G.

Atteso



Che non sembra che sul territorio comunale di Mesagne sei stata fatta una valutazione riferita alla costante presenza di radiazioni elettromagnetiche complessive, alle quali la comunità mesagnese è sottoposta quotidianamente.

Preso atto, ai sensi dell'art. 49 del Testo Unico degli Enti Locali nr 267/2000 del parere favorevole del responsabile del servizio.

Tutto ciò premesso, considerato, atteso e preso atto, impegna:

il Sindaco e la Giunta e gli uffici competenti a intraprendere urgentemente uno studio sulla quantità complessiva di radiazioni elettromagnetiche presenti sul territorio comunale, con riferimento agli impianti di telefonia mobile già presenti e sull'esposizione della popolazione alle stesse;

la redazione di un idoneo atto amministrativo, finalizzato a sospendere le autorizzazioni per le nuove installazioni, nelle more di verificare gli esiti dello studio sull'esposizione e radiazioni elettromagnetiche:

la modifica e/o l'integrazione del vigente regolamento comunale sulla telefonia mobile, a seguito degli esiti derivanti dallo studio.

Questa proposta di ordine del giorno, nasce dalla necessità di dotare quest'ente di uno studio approfondito sull'inquinamento elettromagnetico complessivo del territorio.

Gli uffici, e colgo l'occasione per ringraziare il responsabile del servizio, il dottor Cosimo D'Angelo per la chiarezza e la tempestività nelle risposte, nonostante sia con noi solo da qualche mese, ci hanno informato che allo stato attuale sul territorio sono presenti 15 installazioni di impianti di telefonia mobile. E su ogni impianto sono presenti ed installate più antenne.

Alla luce di ciò, quindi, capirete l'importanza che assume avere uno studio approfondito, complessivo sulle radiazioni elettromagnetiche emanate da tutti gli impianti, al fine di avere un quadro chiaro e scongiurare eventuali rischi per l'incolumità e la salute pubblica.

Gli studi ARPA più recenti, infatti, risalgono al 2012. Però, sono studi fatti per singolo impianto.

Quindi, non abbiamo una contezza di uno studio che valuti le emissioni di onde elettromagnetiche di tutti gli impianti messi insieme.

Recentemente gli uffici ci hanno anche informato che sono pervenute ulteriori richieste di autorizzazione per impianti di telefonia mobile.

Quindi, attraverso l'approvazione di questo ordine del giorno e nelle more di ciò, gli uffici potrebbero redigere un atto amministrativo finalizzato a sospendere queste nuove autorizzazioni, in modo di avere il tempo per verificare gli esiti dello studio.



Ciò, permetterebbe anche di affrontare nelle Commissioni preposte, qualora se ne sentisse la necessità, la possibilità di modificare o integrare il vigente regolamento comunale sulla telefonia mobile.

Chiedo, quindi, al Consiglio Comunale di condividere, ai sensi dell'art. 30 del regolamento del Consiglio Comunale questa proposta. E qualora ce ne fosse e se ne sentisse il bisogno, di integrarla e di arricchirla, al fine di far sì che questo argomento abbia una veduta quanto il più comune possibile. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Sicilia. Dichiaro aperta la discussione, se ci sono interventi. Prego, Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

Grazie, Presidente. I termini come inquinamento elettromagnetico o elettrosmog, sono all'ordine del giorno tra le notizie dei mezzi d'informazione e motivo di forti preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Tuttavia, l'impiego di questi termini è spesso generico e non permette di fare chiarezza sulle differenze tra le varie sorgenti di campi elettromagnetici e i loro possibili effetti.

Il fenomeno dell'esposizione a campi elettromagnetici non è una novità degli ultimi anni. Ma il recente sviluppo del settore delle telecomunicazioni ha prodotto un consistente aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico, a cui ha fatto seguito una maggiore attenzione al problema da parte dell'opinione pubblica.

In particolare, la massiccia diffusione di impianti per la telefonia mobile, ha focalizzato sul problema l'attenzione del pubblico.

Il problema dell'inquinamento elettromagnetico è oggi di grande attualità, seppur di non semplice soluzione, per le difficoltà di un approccio scientifico corretto, per le incertezze sperimentali sugli effetti biologici e sanitari, per la scarsità e le difficoltà del confronto tra le indagini epidemiologiche esistenti.

Vivendo immersi in un invisibile, inodore, intoccabile (inc.) elettromagnetico, in parte naturale (le emissioni del sole, il magnetismo terrestre, scariche atmosferiche) e l'impatto artificiale sempre crescente (tralicci, antenne, ripetitori, apparecchi domestici, telefoni cellulari), è necessario intensificare le ricerche sulla tipologia e l'entità dei rischi.



Nonostante la velocità dell'innovazione tecnologica, la normativa sta oggi regolamentando la materia in modo sempre più efficace e le agenzie ambientali esercitano un'attività di controllo sistematica sugli impianti e sui siti coinvolti.

Bisogna evitare, infatti, di cercare rimedi dopo che gli effetti si siano verificati e siano stati documentati in modo incontrovertibile. E dunque, si rivela di fondamentale importanza un costante monitoraggio ambientale, che consenta la comparazione dei valori misurati con i limiti imposti.

Però, questo problema comporta necessariamente delle insidie, a cui bisogna stare attenti.

Faccio un po' di storia pregressa su questo punto all'ordine del giorno.

Tra l'ottobre e il novembre del 2001, il Comune di Mesagne portò avanti nell'ambito del progetto "città sane", promosso dall'organizzazione mondiale di sanità, una campagna straordinaria riguardante la valutazione dei campi elettromagnetici sul proprio territorio, a seguito della quale non vennero riscontrati valori al di fuori della normativa vigente.

All'epoca ci fu, poi, a livello tecnologico, l'introduzione della tecnologia UMTS e a livello normativo il decreto legislativo nr 259 del primo agosto 2003, che di fatto liberalizzava l'operato dei gestori, condizionandoli al mero rispetto dei parametri massimi di emissione previsti dal decreto nr 381/98.

In data 22 marzo 2004, la società H3G presentò istanza per l'installazione di impianti per telefonia mobile, con sistema UMTS, in via Omero ed al pari di questa installazione presentò richiesta anche per l'installazione dei sistemi sempre UMTS, in via Meucci e in Piazza Goffredo.

L'ufficio tecnico bloccò le installazioni richieste, con diverse motivazioni, tra cui anche quella che le opere erano a notevole impatto ambientale, paesaggistico e sanitario, trattandosi di zone con alta densità abitativa e con (inc.).

A tale richiesta, la società H3G propose ricorso al TAR di Lecce, che si pronunciò con un provvedimento di sospensiva dell'atto amministrativo del Comune.

L'installazione successiva delle antenne UMTS, al (inc.) del centro abitato, si formò il comitato INLUS "fermiamo l'elettrosmog", per la rilocalizzazione dell'antenna sia di via Omero, al quale si aggregavano nelle attività di proteste rappresentanti del quartiere Seta contro l'antenna di via Meucci.

Nel gennaio 2005 vennero raccolte e presentate al Sindaco oltre mille firme, finalizzate alla rimozione dell'impianto di via Omero.

Seguì un esposto alla Procura della Repubblica dello stesso comitato, che rappresentava le paure e le ansie dei cittadini del rione Impalata, legate ad



eventuali effetti dannosi che le onde elettromagnetiche, emesse da stazioni radio UMTS, potevano avere sulla salute umana.

Alcuni dei firmatari erano cittadini già affetti da gravi patologie mediche e portatori di protesi sanitarie elettroniche, che temevano un aggravarsi delle loro condizioni.

Il quartiere Impalata, densamente abitato e con una forte incidenza di popolazione infantile, era particolarmente a rischio, poiché il ripetitore si trova a meno di cento metri dal complesso scolastico Giovanni XXIII, dalla scuola materna Mirò, dal liceo scientifico e dalle strutture sanitarie dell'ospedale San Camillo De Lellis.

I cittadini all'epoca si appellarono al principio di precauzione, sancito dall'organizzazione mondiale della sanità, in riferimento all'inquinamento elettromagnetico, chiedendo risposte alla Procura della Repubblica sull'adeguata garanzia e protezione al diritto della salute.

Chiedevano anche, che venisse accertata l'eventuale omissione degli organi istituzionali, in ordine agli accertamenti sanitari preventivi, che dovevano essere compiuti.

Le stesse rimostranze vennero avanzate dal Consiglio del II Circolo Giovanni XXIII e dai cittadini residenti nel rione Seta.

Per l'Amministrazione Comunale dell'epoca, all'installazione delle antenne nel centro abitato, si aggiungeva un problema collaterale: nonostante gli sforzi profusi, l'ente Comune veniva percepito dai cittadini non come garante del proprio diritto alla salute, ma come soggetto colpevole al pari dei gestori dell'installazione delle antenne.

Il Comune avviò, pertanto, una massiccia opera di sensibilizzazione sull'elettrosmog ed in particolare sul quadro normativo e sui limiti d'azione imposti dalla legge, rispetto alla questione delle antenne.

L'informazione e la comunicazione, però, non sembrarono bastare alla gente per comprendere il limitato raggio d'azione del (inc.).

Al fine di condurre una linea comune con i cittadini e con i comitati spontanei sorti contro l'elettrosmog, l'Amministrazione Comunale dell'epoca scelse la forma della partecipazione, promuovendo la formazione del forum contro l'elettrosmog, costituitesi l'11/2/2005, con delibera di Giunta nr 34.

Il forum aveva funzione consultiva e propositiva sulla programmazione e sugli indirizzi del piano di installazione comunale, oltre a rivestire una specifica funzione di informazione e trasparenza nei confronti della cittadinanza sul problema elettrosmog.

Il forum era coordinato dagli Assessori all'urbanistica e alle politiche ambientali ed era costituito da rappresentanti degli uffici comunali coinvolti,



dai rappresentanti dei comitati cittadini gli interessati e da un rappresentante delle associazioni ambientaliste.

Lo scopo prioritario era quello di conciliare gli interessi contrapposti in ordine alla determinazione dei siti più idonei per la localizzazione dell'impianto.

Dopo i primi incontri in cui emerse la difficoltà di comprendere che l'ente locale e i cittadini agivano con l'analogo obiettivo di preservare il diritto alla salute di tutta la popolazione, il forum iniziò a programmare una fitta serie di attività, secondo un programma che portò, a distanza di mesi, all'accordo con la società H3G, per la delocalizzazione delle antenne di via Omero e di via Meucci.

Nel contempo, su sollecitazione del forum, partì una campagna di monitoraggio condotto dall'ARPA Puglia, per verificare i livelli di campo elettromagnetico in siti esposti ad emissioni elettromagnetiche, connesse con impianti di telefonia mobile.

Campagna effettuata, iniziata il 6/12/2004, in seguito alla quale vennero riscontrati i valori aumentati rispetto ai precedenti rilevati sempre dall'ARPA Puglia, prima dell'installazione dell'impianto.

Per cui, non essendoci stata una formale comunicazione di inizio attività delle due antenne da parte del gestore, venne (inc.) spegnimento delle due antenne, nelle more dell'approvazione del regolamento comunale in materia.

La metodologia partecipativa vide quindi l'ente Comune, e più in generale la Pubblica Amministrazione, come un soggetto in grado di raccogliere, gestire e mettere a sistema contributi di natura diversa in un'ottica di coprogettazione.

Al termine di queste considerazioni, è importante fare alcune riflessioni.

La storia dell'evoluzione tecnologica insegna, che è quantomeno illusorio aspettarsi che i primi passi verso un definitivo riconoscimento del problema e susseguentemente verso la sua risoluzione, vengano mosse dai diretti responsabili.

Il nucleare e la chimica ci danno in tal senso un chiaro precedente.

L'obiettivo costituito da un generale miglioramento della qualità della vita del cittadino ed al raggiungimento dei limiti espositivi così bassi da garantire una reale difesa della salute, vedrà la sua consacrazione in tempi probabilmente non brevi.

Tutto ciò, anche, ma non soprattutto, per la complessità delle problematiche legate all'inquinamento elettromagnetico.

Solo l'avvio di una serie, nonché organizzata campagna di ricerche contribuirebbe a fornire delle sicure verità scientifiche, a far luce laddove esistono problematiche ancora irrisolte.



È quindi fondamentale, come già evidenziato, il riconoscimento della questione inquinamento elettromagnetico da parte di tutti gli attori coinvolti: governo, industrie e cittadini.

In definitiva, osservando che non potendosi escludere alla luce dei risultati scientifici oggi acquisiti, l'esistenza del rischio, in particolare quello legato ad alcune patologie tumorali, deve essere applicato il criterio di cautela in conformità al principio alara dell'organizzazione mondiale della sanità, escludendo così l'esposizione della popolazione e dei lavoratori alle radiazioni ragionevolmente evitabili, nell'auspicio che al più presto vengano emanate leggi nazionali e regionali, che contemplino l'esposizione cronica delle collettività e gli effetti cancerogeni e non, generati dall'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta e bassa frequenza.

Nell'attesa di nuovi studi scientifici e/o di norme prudenzialmente più restrittive per le possibili fonti di inquinamento magnetico, le Amministrazioni Comunali non possono fare altro che adottare dei principi di cautela nell'ambito però delle leggi quadro di riferimento.

(inc.) del decreto del Ministero dell'Ambiente 381/98 che fissa i valori limiti di esposizione della popolazione per la tutela della salute.

Così, ad esempio, per l'installazione delle stazioni radio-base della telefonia cellulare, soggette alla luce del decreto legislativo dal primo agosto 2003 ad autorizzazioni, i Comuni richiedono sempre preventivamente un parere tecnico sull'impatto ambientale dell'impianto e dunque sui livelli di inquinamento presunti. E solo successivamente devono esercitare le normali funzioni di controllo, per verificare il mantenimento delle emissioni nei limiti di legge.

Concludo, dicendo, che noi del Partito Democratico siamo perfettamente favorevoli a questo ordine del giorno, con l'impegno del Sindaco e dell'Assessore competente a predisporre urgentemente lo studio e la redazione di un atto amministrativo, finalizzato a sostenere sia il controllo dell'attività elettromagnetica emanata dalle stazioni base e sia la modifica e/o l'integrazione del vigente regolamento comunale sulla telefonia mobile.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Indolfi. Intanto, Segretario, alle 19:40 si è allontanato il Consigliere Crusi. Quindi, è assente.

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Ferraro.



Consigliere FERRARO

Io ho già espresso il mio parere e il mio apprezzamento al Consigliere Sicilia, sia perché ha messo in evidenza il fatto che in genere vengono rilasciate le concessioni calcolando la singola emissione dell'antenna e per cui bypassando il vero problema, che è quello dell'accumulo delle antenne.

Quindi, questo è un primo punto a favore della richiesta dell'ordine del giorno.

E poi, avendo fatto un'indagine presso l'ufficio tecnico, effettivamente non si sa quante siano effettivamente le antenne che trasmettono per ogni antenna singola individuale. Cioè, sono 15, ma non sappiamo effettivamente quante siano realmente.

Per cui, ben venga questo ordine del giorno, che ci potrà dare contezza di quanto inquinamento elettromagnetico c'è a Mesagne. Siamo assolutamente favorevoli, su questo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ferraro. Prego, Consigliere Molfetta.

Consigliere MOLFETTA

Molto brevemente. Ringrazio il Consigliere Indolfi per questa disamina storica di un argomento che è stato a lungo e in maniera molto articolata sviscerato in tempi passati e che io ricordo bene, perché ero seduto a quei tavoli.

Aggiungo una chicca, che purtroppo la gente individuò l'Amministrazione Pubblica come controparte, perché alcune di queste postazioni erano installate su suolo pubblico. Quindi, era abbastanza imbarazzante scardinare una logica per cui il Comune non era in qualche modo coinvolto in questo meccanismo.

Quindi, l'apprezzamento per l'ordine del giorno, che approviamo però con una specifica: questa è materia esclusiva d'interesse del Consiglio Comunale e dell'intera città. E così deve essere affrontata.

Per cui, va bene dare mandato alla Giunta, agli organi tecnici di fare gli approfondimenti necessari, ma poi questo argomento deve tornare nei consessi in cui è possibile fare gli approfondimenti, all'interno delle istituzioni e all'interno della città, con la stessa logica con cui questo problema fu affrontato quasi 7/8 anni fa, ora non ricordo bene quando.

Quindi, la mia posizione di voto è favorevole.



PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Ci sono altri interventi?

Se non ci sono altri interventi, l'ultimo intervento lo facciamo fare al Sindaco, forse che vuole aggiungere qualcosa. Non ce ne sono più? No. Sindaco, prego.

SINDACO

Anche io, molto rapidamente. Perché il bisogno di fare questo ordine del giorno? E quindi ringrazio il Consigliere Sicilia che ha avuto questa idea. Perché continuano ad arrivare ancora richieste per l'installazione di antenne per telefonia. E arrivano, tra l'altro, anche richieste in cui mettono in evidenza i gestori, che su questa materia le competenze del Comune sono quasi irrilevanti. Loro sostengono, che in materia di telecomunicazioni, come tra l'altro in materia di energia, la possibilità di interdire collocazione di impianti sul nostro territorio, non è di competenza del Comune.

E hanno parzialmente ragione. Perché, per chi ha studiato le normative. sa bene che noi non abbiamo molti strumenti, nel momento in cui viene prodotta una richiesta che è corredata anche da un parere favorevole dell'ARPA, abbiamo pochi strumenti per intervenire.

Certo, noi non ci arrendiamo al fatto che le norme siano così favorevoli a queste società, come tra l'altro anche in tema di energia. E allora, abbiamo pensato di preparare un ordine del giorno per dare man forte ai nostri tecnici.

E quindi, io credo che possa essere anche modificato in parte l'ordine del giorno così come suggeriva il Consigliere Molfetta, perché questa delega al Sindaco e alla Giunta, non ha motivo di esistere, visto che è il Consiglio Comunale, nella sua interezza, che si esprime.

E quindi, diamo mandato all'ufficio affinché non rilasci autorizzazioni, nelle more di uno studio dell'inquinamento elettromagnetico nella nostra città, nell'insieme degli impianti che insistono sul nostro territorio.

Perché, bisogna mettere in evidenza un'altra criticità che desta preoccupazione proprio rispetto alla concezione con cui questo tema viene affrontato anche dall'ARPA, che dovrebbe occuparsi dell'inquinamento ambientale e della salute dei cittadini.

Sappiate, che non ci sono più studi a partire dal 2012 rispetto all'inquinamento elettromagnetico nella nostra città. Non risultano studi ufficiali rispetto all'inquinamento elettromagnetico.

Quindi, l'ARPA, quando concede un nulla osta, un parere favorevole, si esprime sulle frequenze di ogni singolo impianto, che non viene messo in relazione con gli altri impianti. E con questa logica noi potremmo avere



centinaia di impianti, perché tutti al di sotto di emissioni consentite dalla norma.

Ma a noi interessa comprendere nell'insieme quanto inquinamento elettromagnetico sia prodotto nella nostra città. E quindi, va commissionato uno studio e noi abbiamo in animo di farlo quanto prima. E quindi, modificato anche il nostro regolamento che è vecchio e quindi non ha ancora assorbito le nuove normative, con l'auspicio che poi con questo nostro lavoro si possa effettivamente tutelare anche il nostro territorio, a fronte di una invasione di ulteriori impianti, di cui non conosciamo la natura e la capacità di inquinare e quindi gli effetti sulla salute.

Ecco perché, questo ordine del giorno credo che debba essere approvato dal Consiglio e vada trasmesso agli uffici. Non c'è da trasmettere nulla al Sindaco e alla Giunta. Quindi, magari, ritengo che questa parte, se convenite, va modificata, perché noi tutti insieme, ed è bene che ci sia un orientamento unanime su questo tema, stiamo decidendo di capire bene cosa sta avvenendo nella nostra città rispetto all'inquinamento magnetico, prima che continuano a impiantare nuovi impianti di telefonia mobile, tra l'altro senza neanche sapere, senza poter avere contezza che della quantità dei ripetitori che vengono posti all'interno di ogni antenna, di ogni struttura.

PRESIDENTE

Bene, grazie.

SINDACO

Quindi, se si può cogliere questa modifica nel dispositivo dell'ordine del giorno. Cioè, la parte in cui si dice: "il Sindaco e la Giunta". Io credo che non sia pertinente, se permettete.

PRESIDENTE

Io cerco di fare sintesi su tutti gli interventi che abbiamo fatto. In particolare l'ultimo del Consigliere Molfetta e del Sindaco, proprio perché da parte di tutti i Consiglieri Comunali c'è stata questa richiesta di regolamentare e di ritornare in Consiglio Comunale, credo che sia opportuno approvare l'ordine del giorno con questa piccola variazione che riguarda la parte degli uffici e di inviare alle Commissioni di riferimento uno studio approfondito.



Addirittura, io vi consiglio di allargare quanto più possibile la presenza dei Consiglieri Comunali e di fare una Commissione ad hoc, terza, che riguarda l'ambiente e Prima che riguarda l'uso e l'assetto del territorio.

Quindi, sarebbe auspicabile fare queste due Commissioni congiunte e predisporre un nuovo regolamento, in modo che ci sia uno studio quanto più ampio possibile da parte dei Consiglieri Comunali e poi approvato quando siamo pronti, quando saremo pronti nel prossimo Consiglio Comunale.

Questa è un'idea che suggerisco al Consiglio.

Bene, possiamo approvare? Allora, approviamo il punto 10 all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, il punto nr 10 all'ordine del giorno in trattazione.

SEGRETARIO GENERALE

Favorevoli con la modifica del Sindaco, il quale già demanda agli uffici l'attività di cui. Quindi, favorevoli 13.

Consigliera SARACINO

Cipotete dare lettura di come avete modificato la dispositiva, per favore?

SEGRETARIO GENERALE

Allora, propone di dare mandato all'ufficio di predisporre lo studio e la sospensione dell'attività in relazione alle concessioni in atto, fino (inc.)

PRESIDENTE

Segretario, va bene?

SEGRETARIO GENERALE

Quindi, di dare mandato direttamente all'ufficio di predisporre lo studio e sospendere la concessione in atto, fino ad esito dello studio, passando per tutte le Commissioni, chiaramente con una celerità. Questo è implicito.



PRESIDENTE

Tutti gli organi istituzionali competenti. Quando si parla di Consiglio Comunale, si parla ovviamente anche di Commissioni.

Va bene. Quindi, è approvato all'unanimità.

Sono le 20:02, posso dichiarare conclusa la seduta.

Grazie a tutti e buona serata.

SEGRETARIO GENERALE

Chiedo scusa, siccome la delibera è diventata una delibera a tutti gli effetti, se c'è questa urgenza, mi permetto di suggerire l'immediata eseguibilità.

PRESIDENTE

Va bene. Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'immediata eseguibilità al punto nr 10 all'ordine del giorno in trattazione.

PRESIDENTE

Grazie a tutti.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 20:02